Gravi violenze ieri sera nel campionato inglese (pag. 8)

ultima edizione

Anno 103 Numero 190 — giovedì 19 venerdì 20 agosto 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati L. 180) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 23.700, ... [illegible]

L'INCHIESTA SULL'INCENDIO DI TORINO

I vigili del fuoco soccorrono il direttore del negozio: purtroppo ogni sforzo è stato vano

Un'inchiesta stabilirà le esatte circostanze dello spaventoso incendio di ieri pomeriggio in via Roma a Torino. Un supermagazzino di vestiti è stato devastato dalle fiamme. Due persone (il direttore e un sarto) sono morte soffocate dal fumo. Una commessa che si è lanciata dal primo piano sul telone steso dai vigili del fuoco, è in gravissime condizioni all'ospedale. Ha tutto il corpo devastato dalle ustioni.

Secondo i primi accertamenti del comandante dei vigili del fuoco, il locale era saturo di esalazioni sviluppatesi dalle colle e dai solventi usati per fissare le «moquettes». Nel magazzino, infatti, erano in corso lavori di rinnovo. I gas hanno formato una miscela infiammabilissima ed esplosiva. E' bastato un mozzicone di sigaretta (o una qualunque scintilla) per provocare la tragedia. Le fiamme hanno raggiunto in pochi secondi i piani superiori, favorite dalla presenza di tendaggi, nylon, stoffe, sete e legno.

(Servizi ed altre fotografie a pagina 4)

L'incendio è stato spento in tre ore. Si parla di un miliardo di danni, il magazzino è stato distrutto

Aperto a Bruxelles il dibattito tra i 6 del Mec per una replica unitaria a Nixon

dal corrispondente

Bruxelles, giovedì sera.

Dalle 10 di stamane tre uscieri e due poliziotti montano la guardia davanti alla porta chiusa dell'aula principale al «Palazzo dei Congressi»: essi vegliano sul lavoro dei sei ministri delle Finanze e Tesoro della Comunità europea che stanno tentando di trovare una risposta del vecchio continente alla sfida lanciata dagli Stati Uniti. Devono impedire che la decisione di Nixon di lasciar «fluttuare» il dollaro e di imporre una sovrattassa sulle importazioni negli Stati Uniti getti nella crisi anche le nostre monete e paralizzi le esportazioni europee in America. Un compito immane, dal cui risultato può dipendere il lavoro di migliaia di persone in Italia come negli altri Paesi del Mec e la stabilità dei nostri sistemi economici e monetari, fondati sul dollaro e sulla libertà di commercio.

Dalle dieci, la lunga teoria delle proposte e delle controproposte ha preso a snodarsi: ciascun paese, soprattutto Francia e Germania, ha la propria ricetta miracolosa per risolvere la situazione e tenta di convincere i propri partners ad adottarla. Il cammino verso un accordo è ancora assai difficile e le prime battute del dibattito indicano che certamente stanotte molta gente resterà sveglia a Bruxelles al capezzale del commercio estero europeo minacciato di morte.

Si parla insistentemente di una generale rivalutazione delle sei monete come primo passo verso qualsiasi decisione. Anche la lira dovrebbe subire una leggera modifica del proprio valore, si dice dell'1,5 per cento. In realtà si tratterebbe di una rivalutazione poco più che simbolica in cifra assoluta e addirittura di una svalutazione in pratica rispetto alle altre monete europee, che dovrebbero compiere «balzi in avanti» ben più sostanziosi: circa l'8 il marco, il 6 il fiorino olandese, 4 il franco francese e belga. Questo renderebbe più a buon mercato e quindi meglio vendibili i nostri prodotti in Europa e più eco-

Vittorio Zucconi

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Complotto in Bolivia

LA PAZ — Il comandante dell'esercito boliviano generale Luis Reque Teran ha dichiarato che ieri è stato sventato un complotto contro il governo del generale Juan José Torres.

Visita a Mintoff

LONDRA — Il ministro della Difesa inglese Lord Carrington parte oggi per Malta per colloqui col primo ministro Mintoff sulla questione del mantenimento delle basi militari britanniche nell'isola. L'Inghilterra, con l'aiuto della Nato, ha offerto 20,4 milioni di dollari all'anno mentre Mintoff, secondo informazioni recenti, vorrebbe 72 milioni.

Mosca, Belgrado e Bucarest

VIENNA — Gli ambasciatori sovietici a Bucarest e Belgrado sono stati ricevuti ieri, dietro loro specifica richiesta, dal presidente romeno Ceausescu e da quello jugoslavo Tito. L'iniziativa sovietica nelle due capitali sembra essere un ulteriore sintomo della tensione fra Belgrado e Bucarest da una parte e Mosca dall'altro.

Vani tutti i tentativi compiuti all'ospedale di Bologna

Morta stanotte Elena la neonata scagliata dal treno

Il decesso è avvenuto alle tre - Oltre alle ferite, aveva riportato gravi lesioni interne - La madre la lasciò cadere dallo scarico della toeletta - Le indagini a Milano: si cerca un tassista che avrebbe portato una donna barcollante

Questo è il punto in cui due ferrovieri hanno ritrovato il corpicino straziato della bimba che una madre snaturata ha gettato dallo scarico della toeletta di un treno in corsa

nostro servizio

Bologna, giovedì sera.

La piccola Elena è morta stanotte alle tre. Per ore ed ore i medici dell'Ospedale di Bologna l'hanno amorevolmente curata per strapparla ad un destino che *era ormai segnato, e non ce l'hanno fatta. Le ferite, le lacerazioni, le numerose lesioni interne, hanno stroncato questa fragile creatura la cui straziante sorte ha commosso tutti.*

Elena era la bimba che ieri mattina una donna ha lasciato cadere dallo scarico della toilette di un treno in corsa, nei pressi della stazione di Bologna. L'hanno trovata due ferrovieri allo scalo del Ravone, in mezzo ai binari: con l'aiuto di un'ostetrica l'hanno soccorsa e fatta trasportare all'ospedale. Il suo corpicino era sanguinante per le ferite, immobile. Si è sperato per sedici lunghe ore, al di là di ogni ragionevole previsione, al di là delle pessimistiche diagnosi mediche. Ma poi la cruda realtà ha prevalso. Elena è morta. Anche se i sanitari fossero riusciti a mantenerla in vita, avrebbe certamente riportato delle menomazioni permanenti.

Ci sono dei fatti, nella nostra convulsa società in cui tutto si strangola, che riescono ancora a commuovere chiunque. Ecco, l'atroce destino della piccola Elena è uno di questi. Gesti inconsci come quello di cui è stata vittima questa bimba non sono rari, lo sappiamo. Ma l'averla trovata ancora in vita, così piccola e innocente, e il dover assistere impotenti alla sua morte voluta da una madre snaturata, tutto ciò non poteva lasciare indifferente nessuno. E così è stato.

Nell'ospedale non si parlava che di lei. Appena si è propagata ieri a Bologna la notizia, sono giunte moltissime telefonate di gente che voleva sapere, offriva aiuto, chiedeva di adottare la piccina. Quando poi stamane i

(Continua in 2ª pagina)

Una dottoressa dell'ospedale rianima la piccola Elena

DIETRO LA BORSETTA SPUNTAVA LA CANNA DELLA PISTOLA

Avvenente ragazza al braccio dell'amico rapina un ufficio postale nel Milanese

La coppia ha detto sottovoce all'impiegato: «Fuori i soldi» - Il direttore, che scriveva a un tavolo, non si è accorto di nulla

dal corrispondente

MILANO, giovedì sera.

Lui alto, distinto; lei snella, ben fatta, vent'anni: hanno rapinato, questa mattina, l'ufficio postale di Ospitaletto a pochi chilometri da Milano (bottino 380.000 lire) facendo intravedere all'impiegato una pistola seminascosta sotto una borsetta e dicendogli di consegnare, «per favore», i soldi. L'intimazione è stata pronunciata sottovoce: il direttore, che si trovava seduto ad un tavolo vicino, non si è accorto di nulla.

I due sono entrati nell'ufficio alle 9,30. La ragazza in maglietta e minigonna blu a pallini bianchi, portava una borsetta di pelle bianca; l'uomo, sui 35 anni, robusto, capelli ricci, indossava una camicia a quadretti chiari e pantaloni marrone.

Nell'ufficio c'erano il direttore Franco Ghioni, 45 anni, abitante a Cormano (via Verdi 19), l'impiegato Salvatore Tassoni, 28 anni, abitante a Bollate (via Borra 38) ed un'anziana cliente. La coppia si è rivolta all'impiegato chiedendo, con molta gentilezza un modulo per vaglia telegrafico. Poi i due, si sono seduti ad un tavolino per compilare il vaglia. Intanto l'anziana cliente era uscita: l'uomo si è alzato e, con in mano la borsetta bianca della ragazza, si è diretto verso lo sportello: «Per favore», ha detto all'impiegato sottovoce, come se domandasse una qualsiasi informazione, «mi dia i soldi e stia zitto. E' una rapina». Il Tassoni ha alzato gli occhi, incredulo, poi ha visto che, dietro la borsetta, la mano dello sconosciuto era armata di pistola. Allora ha capito che doveva stare al gioco. Senza dire una parola, ha aperto due cassetti e ne ha tirato fuori tutto il contenuto, circa 380 mila lire, che ha consegnato al «gentile» rapinatore. Un attimo dopo, i due erano già spariti. Usciti in strada, sono saliti su un furgone «Volkswagen» bianco, targato Napoli (al volante c'era un complice in attesa) e via a tutta velocità.

Il direttore come già detto, non si era accorto di nulla. Stava facendo dei conti quando il Tassoni, dopo che i rapinatori erano fuggiti, gli ha detto, pallido in volto: «Direttore, siamo stati rapinati». «Vuole scherzare?» ha chiesto il Ghione. «No, ci hanno rapinati».

Ricevuto l'allarme, si sono subito portate sul posto numerose pattuglie della Volante e dei carabinieri che hanno istituito posti di blocco in tutta la zona. Il furgone è stato, poi, rinvenuto abbandonato a Ospitaletto in via Puccini. Dagli accertamenti è risultato che era stato rubato.

c. b.

Denuncia un furto (120 milioni) dopo quaranta giorni

MILANO, giovedì sera.

Con quaranta giorni di ritardo una donna ha denunciato alla polizia di aver subito un furto di gioielli per il valore di 120 milioni.

L'episodio, sul quale la polizia ha aperto indagini, è stato denunciato ad un commissariato di pubblica sicurezza di Milano da Gianna Giudici, di 38 anni.

La donna ha riferito che i ladri si erano introdotti, il 7 luglio scorso, nella sua abitazione, temporaneamente incustodita. (Ansa)

Ragazza madre uccide a colpi di forbici il bimbo appena nato

TREVISO, giovedì sera.

Una giovanissima ragazza-madre Raffaella Parro di 14 anni, a servizio come domestica presso la famiglia di Guerrino Bortolomiol, nella cittadina di Oderzo, dopo aver dato alla luce il suo bambino lo ha ucciso recidendogli la trachea con un paio di forbici. Dopo il feroce infanticidio la giovane ha gettato il cadaverino in un secchio di plastica, nella stanza da bagno.

La ragazza, originaria di Lutrano di Fontanelle, un paesino del comune di Oderzo, prestava servizio presso i Bortolomiol da circa due anni e si dedicava, soprattutto, alla sorveglianza della figlioletta del padrone di casa, un autista, la cui moglie si trova attualmente in ospedale in attesa di un figlio. E' stato lo stesso Bartolomiol a trovare la ragazza svenuta in casa. L'ha presa in braccio e, con la propria auto, l'ha trasportata a Lutrano dai suoi genitori.

In un secondo tempo, una cognata di Bortolomiol, viste alcune macchie di sangue nel punto in cui giaceva la ragazza, ne ha seguito le tracce che l'hanno condotta nella stanza da bagno. Qui, in un secchio di plastica, ha scoperto il cadaverino. E' stato accertato che il neonato, di sesso maschile, al momento della nascita pesava circa tre chilogrammi ed era in perfette condizioni di salute.

Informati dell'accaduto, i carabinieri si sono recati a Lutrano e hanno accompagnato la ragazza all'ospedale di Oderzo. (Ansa)

Di fronte al "terremoto" americano

Disaccordo a Bruxelles fra tedeschi e francesi

Riguarda soprattutto le misure monetarie - Sembra più favorita la tesi di un «doppio mercato dei cambi fluttuanti» (uno commerciale, l'altro finanziario)

(Segue dalla 1ª pagina)

nomici nei confronti di altri Paesi del Mec su tutti i mercati mondiali.

E' una concessione fatta al difficile momento della nostra economia, che non sarebbe in grado di sopportare una rivalutazione più forte e quindi una perdita di capacità concorrenziale delle nostre industrie sui mercati esteri. Siamo ancora sul terreno delle «ipotesi di lavoro» e delle indiscrezioni ufficiose e incontrollabili, ed è quindi prematuro annunciare se effettivamente la lira e le altre monete del Mec subiranno una modifica del loro valore.

Sempre nel campo delle illazioni, si sa che i ministri stanno anche studiando la possibilità di scavalcare la barriera doganale eretta da Nixon contro le vendite europee. La commissione esecutiva (il massimo organo amministrativo del Mec) avrebbe proposto di concedere aiuti e sovvenzioni agli esportatori in America pari al 10 per cento del prezzo di vendita del prodotto. Il 10 per cento è proprio il valore della sovrattassa introdotta dalla Casa Bianca e la sovvenzione permetterebbe di riassorbirla interamente senza provocare aumenti di prezzo che metterebbero in condizioni di svantaggio gli articoli europei. La Comunità chiederà poi ragione agli Stati Uniti delle misure anti-importazioni in sede internazionale, e precisamente presso il «Gatt», l'accordo tariffario mondiale che gli Usa hanno apertamente violato con queste norme.

Si tratta di una questione di vita o di morte per intere industrie che vivono grazie anche alle vendite sul mercato americano. Il caso dell'Italia è particolarmente preoccupante: nel 1970 abbiamo collocato negli Usa merci per quasi 1 miliardo e mezzo di dollari, soprattutto calzature, tessili, autoveicoli. Nei primi tre mesi di quest'anno le nostre esportazioni avevano segnato un aumento incoraggiante verso l'America: 28 milioni di paia di scarpe per quasi 60 miliardi di lire, 13 miliardi per gli autoveicoli, 12 per i combustibili, 6 per i pneumatici, 5 per le macchine per scrivere e da ufficio, 12 per apparecchiature varie. Se questo flume di prodotti dovesse trovare la porta degli Stati Uniti sbarrata o troppo ristretta da barriere daziarie è evidente che subiremmo un contraccolpo terribile e il risultato non potrebbe che essere chiusura o riduzione di attività per molte imprese, disoccupazione, più grave crisi economica.

Contemporaneamente, se non si troveranno misure per neutralizzare le conseguenze del «piano Nixon», dovremmo anche affrontare una più violenta concorrenza degli altri Paesi europei, anche loro alla disperata ricerca di mercati sui quali piazzare i prodotti destinati oltre Atlantico e soprattutto dei giapponesi che sono i primi venditori in Usa e la cui economia dipende in larga misura dalle esportazioni nel Nuovo Mondo.

Ma prima che sul piano commerciale, è sul terreno monetario che i sei ministri delle Finanze e Tesoro, presieduti dall'italiano Ferrari-Aggradi, dovranno rispondere a Washington. Proprio qui, però, sorgono i più gravi dissensi e i maggiori ostacoli. Francesi e tedeschi sono (come non di rado in sede europea) agli estremi opposti: tutti tentano di imporre ai partners la propria tesi come la più «europea», giocando in realtà a favore dei propri interessi. Dal confuso rincorrersi delle voci sembra di capire che stia prevalendo una tesi che si potrebbe definire «*doppio mercato dei cambi fluttuanti*». Essa terrebbe conto degli interessi di tutti, particolarmente dei «cari nemici» di Bonn e Parigi. Si tratta di dare un valore al dollaro per le operazioni commerciali e di lasciarlo invece non determinato, «fluttuante», per le operazioni finanziarie. Come premessa, sarebbe indispensabile una rivalutazione generale.

E' inutile, tuttavia, tentare di approfondire quale è il significato pratico di questo «doppio mercato dei cambi», poiché si tratta solo di una prima proposta e da qui all'alba di domani, quando il Consiglio potrebbe terminare, essa avrà tutto il tempo di essere modificata o sostituita. Ciò che è invece chiaro fin d'ora è l'urgenza di trovare una soluzione, e una buona soluzione, che rafforzi la unità europea. Solo unendo le forze, infatti, i Sei possono sperare di rispondere alla sfida e di avere il peso necessario per indurre eventualmente Nixon a tornare sui suoi passi. In questo senso, come un «elettrochoc», la guerra commerciale e monetaria aperta da Washington potrebbe essere benefica per i Sei del Mec (più l'Inghilterra che ha inviato il cancelliere dello Scacchiere Barber a Bruxelles) e dare loro la misura di quanto sia urgente e vitale un vero «concerto» europeo.

v. z.

Continua la frana dei titoli a Tokio

L'indice «Dow Jones» è sceso ancora - Il dollaro viene tuttora cambiato - La rivalutazione dello yen sarebbe ormai inevitabile

nostro servizio

Tokio, giovedì sera.

L'ondata di panico provocata da voci secondo cui il governo giapponese si appresterebbe a rivalutare lo yen ha causato oggi una massiccia ondata di vendite alla Borsa di Tokio.

Cinquanta milioni di titoli rappresentanti quasi tutti i valori quotati in listino sono stati immessi sul mercato con l'ordine di vendere a qualsiasi prezzo. Per mezz'ora, dalle 13 alle 13,30 (ore locali) è stato necessario chiudere la Borsa, in modo da dare agli impiegati il tempo di mettersi al passo con le registrazioni delle vendite.

Alla chiusura antimeridiana, l'indice «Dow Jones» era sceso di 127,32 yen rispetto a ieri, toccando quota 2200,96. «E' l'ondata di panico più grave dalla fine della seconda guerra mondiale», ha detto un operatore.

I responsabili della Borsa hanno dovuto far ricorso a quattro grandi società che operano nel settore dei titoli chiedendo un loro intervento nel tentativo di mettere freno alla confusione generale. Queste quattro società hanno poco dopo cominciato ad acquistare alcuni dei titoli più duramente colpiti dalla caduta dei prezzi, in particolare azioni della «Matsushita Electrics».

Sul mercato dei cambi, anche oggi sono state vendute quantità notevoli di dollari. L'ondata di vendite è stata acuita da voci secondo cui il mercato sarebbe stato chiuso nel pomeriggio. Queste voci sono state però smentite dal ministero delle Finanze. La Banca del Giappone è dovuta intervenire in appoggio alla valuta statunitense e ha acquistato altri 500 milioni di dollari.

Secondo le voci diffusesi oggi, il governo giapponese sarebbe giunto alla conclusione di non poter più rinviare a lungo la rivalutazione dello yen. Alcuni hanno anche precisato l'entità di questa rivalutazione: cinque per cento con una fluttuazione del tre per cento in più o in meno della parità con il dollaro.

In realtà, come è stato detto da fonti informate, il governo giapponese appare tuttora decisamente contrario ad una rivalutazione unilaterale dello yen e mette come condizione alla rivalutazione un generale e preliminare riallineamento delle valute, basato su consultazioni multilaterali.

Secondo le fonti citate, il governo lascerebbe dapprima fluttuare lo yen — sull'esempio degli altri Paesi europei che, secondo le previsioni giapponesi, prenderanno una misura del genere nell'odierna riunione dei ministri delle Finanze della Cee. Durante il periodo di fluttuazione, la Borsa valori di Tokio rimarrebbe chiusa per qualche tempo.

Dopo di ciò, il ministro delle Finanze Mikio Mizuta si recherebbe alla conferenza dei ministri delle Finanze del «Gruppo dei Dieci» portando con sé un concreto piano di rivalutazione dello yen.

(Ansa)

A Borsa chiusa

Intonazione leggermente migliore stamane sul mercato azionario a Borsa chiusa nella previsione che i problemi monetari vengano risolti più rapidamente del previsto.

L'attività del «Borsino» è risultata però accentrata in particolare sulle Italpi e sulle Bastogi, dopo la comunicazione relativa alla creazione di una grande finanziaria.

Molto sostenute le Italpi che hanno toccato nella mattinata un massimo di 3300, flacche, per contro, le Bastogi, con riserbo dei venditori ancorati a quota 1900. Tuttavia il mercato ha fornito nella tarda mattinata prezzi più calmi per questo titolo, ma in molti casi indicativi, data la difficoltà di scambio.

Ben tenuti gli altri valori finanziari; poco trattati i titoli industriali, ma con fondo stabile.

Transazioni ancora modeste nel settore del reddito fisso, sempre inattivo il mercato valutario e dell'oro.

Prezzi informativi rilevati nella mattinata: Generali 51.700-51.900; Interbanca 13.100-13.200; Italpi 3000-3300; Bastogi 1600-1700; La Centrale 5500-5600; Fiat 2365-2370; Viscosa 2170-2180; Montedison 533; Imm. Roma 314-315; B. Naz. Agr. 11.000-11.100.

Mentre mille uomini rastrellano invano l'Aspromonte

Arrestato un sospetto complice dei rapitori dell'universitario

E' un giovane fruttivendolo ambulante, con qualche precedente, che gli inquirenti ritengono in stretto contatto con la banda della quale è prigioniero il ragazzo genovese - Vittima di «sciacalli» il padre dell'altro studente scomparso da due settimane

dal corrispondente

Vibo Valentia, giovedì sera.

Le ricerche dello studente Franco Bagalà, di 21 anni, rapito tre giorni fa a S. Ferdinando di Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, continuano incessantemente. Oltre mille uomini, tra carabinieri ed agenti, stanno rastrellando tutto l'Aspromonte ed ispezionano metodicamente centinaia di pagliai e di casolari. Sono state pure identificate 500 persone; nei confronti di quattro di queste sono tuttora in corso accertamenti.

Intanto è stato arrestato un fruttivendolo ambulante, Pasquale Furuli, di 20 anni, nativo di Laureana di Borello e residente a San Ferdinando, sul cui conto gravano precedenti per porto abusivo d'armi e minacce: il giovane, fortemente indiziato, è a disposizione degli inquirenti, che non ne escludono la partecipazione al sequestro, anche se non rivelano quale sarebbe stato il suo ruolo.

L'universitaria Daniela Giannetti, la ragazza genovese che ha vissuto momenti terribili accanto a Franco quando questi è stato rapito, dopo le cure di un medico locale, s'è completamente rimessa ed ha chiesto al padre, che per l'occasione è accorso in Calabria, di rimanere ancora sul posto accanto alla famiglia Bagalà così duramente colpita, per seguire gli eventi.

Il comandante Giuseppe Bagalà, 69 anni, funzionario della società cooperativa di navigazione «Garibaldi» di Genova, non possiede un patrimonio rilevante: una casetta in Liguria e due ettari di terreno in Calabria. Il suo stipendio è di 350 mila lire. La famiglia, d'origine calabrese, è composta dalla consorte signora Nunziata Vuvoli, e da quattro figli, due maschi e due femmine. Il capitano ha dichiarato che è disposto «a vendere anche gli occhi suoi e quelli dei congiunti, anche se non hanno più lacrime», per pagare il prezzo del riscatto e riavere presto Franco a casa.

Sono ormai tre notti che, verso le ore 1.30, mentre Franco Bagalà, dopo essersi intrattenuto con altri amici a Palmi, dove s'era svolta la festa di S. Rocco, rientrava a casa in compagnia dell'amica Daniela Giannetti, 22 anni, pure di Genova. Due individui, mascherati ed armati (uno dall'apparente età di 30 e l'altro di 40 anni) bloccavano la loro «125» e, pistola in pugno, obbligavano il giovane a dirigersi verso l'interno lungo una strada di campagna larga appena un metro e mezzo. Giunti in località «Limbecco», i banditi trasbordavano il sequestrato su una «124» color nocciola. Con questa, sulla quale vi erano altri due complici incappucciati, si dirigevano ad alta velocità verso la Piana di Gioia Tauro, diretti certamente sull'Aspromonte.

La ragazza, lasciata sola nell'auto del Bagalà, dopo aver superato i primi momenti di panico, si avviava a piedi verso il più vicino centro abitato, dove trovava alcuni amici che erano stati con loro a Palmi e che, ignari dell'accaduto, li attendevano per fare un bagno notturno come precedentemente concordato.

Per quanto riguarda l'universitario Giuseppe Gallore, 22 anni, residente a S. Nicola di Crissa (Catanzaro), scomparso la sera del 6 agosto, le ricerche potrebbero anche giungere ad una svolta decisiva. I banditi si sono fatti vivi inviando ai congiunti una lettera con la quale chiedevano la consegna di 15 milioni da depositare sotto il ponte della stazione ferroviaria di Trainiti; purtroppo la richiesta del riscatto è giunta con tre giorni di ritardo sulla data dell'appuntamento. Non si sa in base a quale considerazione, la famiglia del sequestrato ritiene che la missiva provenisse dai rapitori e che questi torneranno a prendere contatto.

Opera di «sciacalli» sono giudicate invece due telefonate pervenute ieri con diverse istruzioni: portare subito 30 milioni in una piazzetta di Monasterace, dove, nei pressi di un'autobotte in «panne» da alcuni giorni, con due gomme a terra, si sarebbe fatto trovare un incaricato dell'«anonima sequestri». Andando a buon fine l'operazione, il giovane sarebbe stato rilasciato in una zona di campagna delle Serre.

Giuseppe, figlio del titolare dell'impresa di autotrasporti Nicola Gallore manca da ormai 12 giorni e la scomparsa avvenne in circostanze alquanto misteriose. La sua «500» fu rinvenuta abbandonata il 7 agosto in contrada «Cuturella» presso il bacino artificiale dell'Argirola.

e. f.

La sorella e la fidanzata di Franco Bagalà sulla spiaggia calabra pochi giorni prima del rapimento del giovane (Tel.)

Il dramma familiare nella cascina presso Pescara

Stavano per arrestare l'uomo ucciso dal figlio a coltellate

Insidiava la figlia diciassettenne - Per difendere la sorella il giovane Gaetano Durante ha colpito il genitore - I carabinieri avevano già ricevuto l'ordine di cattura per l'anziano contadino

dal corrispondente

Pescara, giovedì sera.

Non è stato solo per difendere la sorella che Gaetano Durante ha ucciso il padre, ma anche per difendere se stesso. Questa è la tesi che è emersa, nella notte, durante gli interrogatori dei protagonisti della tragedia, esplosa nelle prime ore del pomeriggio di ieri in una casa colonica di Mosciano Sant'Angelo, in provincia di Teramo.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Cecchini, dopo aver sentito il giovane Gaetano, immediatamente costituitosi ai carabinieri, ha voluto ascoltare anche la versione della sorella Maria, di 17 anni, della madre Adalgisa Di Bartolomeo, e degli altri 6 fratellini, che avevano assistito all'allucinante sequenza.

Ma un altro particolare è emerso sull'episodio: sembra che i carabinieri avessero ricevuto, proprio in giornata, l'ordine di arrestare l'anziano genitore, accusato dalla figlia di violenza carnale.

La tragedia è stata così ricostruita. Luciano Durante rientra a Mosciano Sant'Angelo poco dopo mezzogiorno. In attesa che la figlia Maria prepari il pranzo per la famiglia, si getta sul letto. La moglie è ancora nei campi, con una vicina, a preparare conserva di pomodoro.

Poco prima delle 14, Maria chiama tutti a tavola. Il padre non si alza, fa finta di essersi appisolato. La ragazza va in camera per svegliarlo. A questo punto l'uomo l'afferra, la rovescia sul letto e tenta di usarle violenza.

Gaetano, 21 anno, che in questi giorni è in convalescenza per un leggero infortunio (fa il cameriere presso un albergo di Mosciano) si lancia in soccorso della sorella. In mattinata il giovane aveva avuto una violenta discussione col padre: Gaetano rimproverava al genitore di aver fatto perdere un posto di domestica a Maria perché spinto dai suoi snaturati desideri. L'uomo dapprima aveva negato, e quindi ammesso ogni cosa: «Sono io che comando e faccio quello che mi pare in casa mia», avrebbe detto uscendo.

Ma torniamo al tentativo di violenza. Gaetano, come già detto, accorre e ingaggia col padre una violenta colluttazione. Ad un tratto l'uomo riesce a spingere il figlio dentro uno sgabuzzino e a chiuderlo dentro. Corre in cucina ed afferra un coltello. Nel frattempo Gaetano riesce a sfondare la porticina e si trova di nuovo di fronte al padre che, ora, è armato di coltello.

Avvinghiati, i due rotolano sul letto. Maria, terrorizzata, si addossa al muro, mentre gli altri 6 fratellini le corrono incontro. Ad un tratto il padre si alza: è sanguinante. Gaetano rimane immobile sul letto. Anche lui è imbrattato di sangue. Luciano Durante, brancolando, raggiunge l'uscio di casa e stramazza sulla soglia. Gaetano a sua volta si solleva, scavalca il corpo del padre, e, senza degnarlo di uno sguardo, si reca dai carabinieri. Intanto arrivano la madre, i vicini, il medico condotto.

Luciano Durante presenta profonde ferite al ventre e alla gola. Muore mentre il medico lo adagia sul tavolo della cucina; morto dissanguato. Anche Gaetano presenta ferite alla gola, al ventre e alle braccia, ma sono scalfitture.

l. b.

La neonata scagliata dal treno

(Segue dalla 1ª pagina)

giornali hanno pubblicato i particolari del penoso episodio, le visite si sono infittite, le telefonate sono cominciate a giungere da ogni parte d'Italia. Ma ormai non c'era più nulla da fare. Sulla piccola Elena, battezzata con il nome della santa celebrata ieri, era già sceso il velo della morte. Sul suo straziante destino di vittima innocente, la pena e il pianto.

Rivediamo, momento per momento, il drammatico episodio. Sono le 10,35 di ieri mattina: Paolo Fabbri, un deviatore in servizio alla cabina D dello scalo merci del Ravone, scorge sui binari qualcosa che assomiglia ad una bambola. Si avvicina e con orrore vede che si tratta di una neonata, sanguinante e ferita. In quel momento è passato da poco il direttissimo Siracusa-Milano; transita un altro convoglio, il Bari-Milano, ma non sfiora neppure il corpicino della bimba. Con l'aiuto di un altro deviatore, Carlo Carboni, il Fabbri avvolge la neonata in una coperta. Altri ferrovieri corrono a chiamare aiuto; arriva un'ostetrica, Maria Simoni, moglie di un capostazione che abita li vicino: lega il cordone ombelicale della piccola.

Giunge un'ambulanza della Croce Verde. La neonata, che emette deboli vagiti, viene portata all'Ospedale Maggiore, qui ricoverata al Centro di rianimazione per «stato comatoso politraumatico». Comincia la lotta con la morte. Si spera. I medici scuotono il capo e dicono: «Non ce la farà, purtroppo non ce la farà». E non ce l'ha fatta.

La vicenda, è chiaro, non finirà qui. Ognuno si augura che la polizia riesca a rintracciare la sciagurata madre: non per una sorta di «vendetta», ma per un senso di giustizia verso la vittima innocente di questo tragico episodio.

La traccia più consistente (ma ancora assai labile) viene da Milano. Un tassista ha riferito agli inquirenti d'aver visto un «abusivo» dare un passaggio a una giovane donna bruna, che appariva sofferente e barcollava. Ora la Mobile sta dando la caccia a questo «abusivo», nella speranza di sapere qualcosa di più.

c. s.

Accoltellato perché guardava una donna

CATANIA, giovedì sera. Un uomo di 48 anni, Santo Scardaci, è stato accoltellato, la scorsa notte, nella centralissima via Etnea. Sceso da un autobus, davanti alla chiesa della «Collegiata», aveva guardato con insistenza una bella donna, che passava in compagnia di un giovane.

Gli «sguardi» non sono stati graditi dall'accompagnatore. Ne è nata una lite, che si è conclusa in breve con una coltellata. Questo è quanto lo Scardaci ha dichiarato all'agente di servizio al pronto soccorso dell'ospedale «Santa Marta», dove il ferito si è recato per farsi curare. (Ansa)

Donna in fin di vita per eccesso di sedativi

Alessandria, giovedì sera.

(f. m.) Una giovane donna di Pontecurone nel Tortonese, è ricoverata in fin di vita al Centro di rianimazione dell'ospedale di Alessandria per intossicazione farmacologica acuta. E' la trentasettenne Celestina Lisino abitante in via Emilia 35. La donna ieri aveva ingerito una dose eccessiva di sedativi — si ignora se per errore o a scopo suicida — quindi era stata colta da malore e trasportata all'ospedale di Tortona. Le sue condizioni apparivano molto gravi e i sanitari decidevano per il trasferimento al Centro di rianimazione di Alessandria dove purtroppo la donna è tuttora in gravissime condizioni.

DICK TRACY E LA SIGNORA DIPINTA

RIASSUNTO — La signora Dipinta, una misteriosa donna proprietaria di un night elegantissimo, è stata assassinata nel suo locale. Dick Tracy è sulle tracce del colpevole, individuato da molti elementi, ma incontra difficoltà di ogni genere. Alla fine un aiuto insperato gli viene da suo figlio.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

13 — (continua)

A funerali avvenuti, con profondo dolore, annunciano la dipartita della loro cara

Serafina Berra n. Bessone

il marito Alberto, i figli, i nipoti e parenti tutti. La famiglia esprime profonda riconoscenza ai Professori Volterrani, Maldi, Abrate, Martino e loro collaboratori, alle Suore ed al personale infermieristico per la condotta ed assidua assistenza prestata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 agosto 1971.

Romana e Lydia Celoria, con Paolo, sono affettuosamente vicini ad Alfredo, papà, Fiorella e Gianni.

Domenico, Antonio e Cesare Bertoni prendono viva parte al grande dolore della famiglia Berra per la scomparsa della cara SERAFINA.

Bruno, Franca, Laurelia e Roberto si associano al grande dolore di Alfredo.

L'Amministratore Unico, il Procuratore, il Collegio Sindacale della Satis S.p.A. partecipano al dolore della famiglia Berra per la scomparsa della Signora

Serafina Berra n. Bessone
— Torino, 19 agosto 1971.

Dirigenti, Impiegati ed Operai della Satis S.p.A. si associano al dolore della famiglia Berra per la perdita della Signora

Serafina Berra n. Bessone
— Torino, 19 agosto 1971.

La Direzione Amministrativa della Editrice La Stampa S.p.A. si associa al dolore della famiglia per la scomparsa della Signora

Serafina Berra n. Bessone
— Torino, 19 agosto 1971.

La Direzione e la Redazione de «La Stampa» e «Stampa Sera» si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della Signora

Serafina Berra n. Bessone
— Torino, 19 agosto 1971.

Dirigenti ed Impiegati della A.P.R. prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della Signora

Serafina Berra n. Bessone
— Torino, 19 agosto 1971.

Titolari e Dipendenti dello Studio Grafico Conti & Berra partecipano al dolore della famiglia Berra.

Egisto Signani, Maria Gina Boccardi e le Maestranze della Tipografia Tecs partecipano al dolore di Alberto ed Alfredo Berra per la scomparsa di

Serafina Berra n. Bessone
— Torino, 19 agosto 1971.

Gli amici della Società Bocciofila «La Tesorina» prendono viva parte al dolore della famiglia del Socio Benemerito Alberto Berra per la scomparsa della Signora

Serafina Berra n. Bessone
— Torino, 19 agosto 1971.

L'AEDA partecipa al dolore della famiglia Berra per la morte della Signora

Serafina Berra nata Bessone
— Torino, 19 agosto 1971.

Bellia Crovetti ed Ezio Oberi partecipano al dolore dell'amico Alfredo Berra per la morte della MAMMA.

Alberto e Nuccia Bianchi partecipano al dolore di Alfredo e Fiorella.

Gli amici sono vicini ad Alfredo e partecipano al suo lutto:
Angela e Marcello Carucci
Albertina De Luca
Fausto Marocchi
Donatella Marin
Guido e Mirella Ravarini
Renata ed Aldo Rigaldo
Carla e Sergio Mezzanotti
Adriana e Ugo Zattera

I Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. prendono viva parte al dolore del collega Ing. Giovanni De Sandre per la morte del padre Signor

Guido De Sandre
— Ivrea, 18 agosto 1971.

Si uniscono al lutto dell'Ing. Giovanni De Sandre per la morte del padre Signor

Guido De Sandre

Pier Giorgio Perotto
Gian Luigi Ponzano
Luigi Pirelli
Paolo Previgliano
Emilio Gilardi
Franco Valle
Giuseppe Novello
Ines Boldrini
Franco Brebi
Nicola Gigliotti
Renzo Bertina
— Ivrea, 18 agosto 1971.

Il 18 agosto mancava ai suoi cari

Pietro Lusiardi

Lo annunciano angosciati la moglie Lina con i suoi figli Ettore, Mariateresa ed il marito Pio e i nipotini. Funerali parrocchia Parrocchia San Giuseppe venerdì ore 10.15.
— Torino, 19 agosto 1971.

Iolanda Arnaldo e Monica Michelotti con Clara Amedeo e Nini Cordio partecipano al dolore di Giulia, Franco e Miranda Sogno per la perdita della loro Mamma

Benedetta Corso Sogno Rata del Vallino
— San Michele Mondovì, 19 agosto 1971.

Amici e colleghi del papà si associano commossi al dolore per l'immatura scomparsa del

Marco Vanossi
— Torino, 19 agosto 1971.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al lutto della famiglia per la perdita del Socio

Pietro Oria
— Torino, 19 agosto 1971.

Improvvisamente è mancato

Giacomo Baravalle

Lo annunciano la moglie, figlie e parenti. I funerali in Cuneo giovedì ore 15 da via Mondovì 40. Un particolare ringraziamento a Ospedale ...
— Cuneo, 19 agosto 1971.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del Signor Fulvio Pastorelli per la scomparsa del Padre

Lino Pastorelli
— Torino, 19 agosto 1971.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Antonio Meriano

Ne danno il doloroso annuncio, la mamma, la sorella Maria, il fratello Mario, e famiglia, parenti tutti. Funerali venerdì 20 ore 16 partendo dalla via Lucento. Indi proseguiranno per Venaria.
— Torino, 19 agosto 1971.

(Continua a pagina 9)

È stata riconosciuta erede universale

La marchesina Casati deve pagare al fisco oltre un miliardo di lire

nostro servizio

Milano, giovedì sera.

Anna Maria Casati, riconosciuta, qualche giorno fa, unica erede dei beni del marchese Camillo Casati Stampa di Soncino, deve ora pagare al fisco un miliardo e 280 milioni di lire per tasse di successione e imposte varie. L'eredità del marchese, che, il 30 agosto dello scorso anno, uccise a fucilate nel suo palazzo di Roma la moglie Anna Fallarino e l'amante di lei, lo studente Massimo Minorenti, consiste soprattutto in beni immobili, palazzi, ville e terreni. La [illegible] sezione del tribunale civile di Milano ha autorizzato la marchesina a chiedere alcune fidejussioni a una banca lombarda per chiudere la partita con le tasse.

Come è noto, Anna Maria Casati, che al tempo della tragedia paterna era minorenne, ha ottenuto ora l'emancipazione. Il [illegible] Giorgio Bergamasco non svolge più, pertanto, il ruolo di tutore, e per la ragazza, venuta in possesso della favolosa eredità, i giudici hanno nominato un curatore, il notaio Michele Zanuso, al quale è toccato il compito di assistere l'ereditiera nelle complicate trattative con il fisco.

La giovane è stata autorizzata a chiedere un primo finanziamento di 400 milioni per pagare l'imposta principale di successione. Il tribunale ha anche autorizzato la marchesina a concordare con gli uffici del fisco una dilazione per il pagamento di altri 880 milioni.

La vicenda della successione non è stata nè semplice nè breve. Si trattava di stabilire chi dei due coniugi Casati fosse morto prima. I fatti sono noti. Il marchese sparò alla moglie, poi all'amante, infine rivolse l'arma contro se stesso. Il tutto nel giro di pochi secondi. Quando la polizia entrò nella stanza della tragedia trovò tre cadaveri. Per la questura il caso poteva essere archiviato come omicidio seguito da suicidio, ma per la questione ereditaria le cose si presentavano sotto un aspetto che si suole definire di «squisito interesse giuridico».

C'era in palio — è proprio il caso di usare un termine sportivo — un patrimonio più che ragguardevole, al quale concorrevano la figlia del marchese e i congiunti della moglie del marchese.

Ma bisognava stabilire se la fucilata aveva ucciso sul colpo la bella infedele o se invece la donna, ferita, era riuscita a sopravvivere, anche soltanto di qualche secondo, al marito suicida. Nel caso che la morte di Anna fosse avvenuta dopo quella del coniuge, la donna sarebbe stata, anche se soltanto per pochi secondi, una compartecipe all'eredità e pertanto i suoi congiunti avrebbero avuto i titoli per la successione.

Il giudice istruttore di Roma, Domenico Nostro, ha stabilito, nei giorni scorsi, la «premorienza» di Anna Fallarino, moglie legittima di Camillo Casati Stampa di Soncino. Il marchese sparò alla donna, poi al giovane Minorenti, freddandoli all'istante, quindi si tolse la vita.

Pertanto la tesi dei Fallarino, secondo la quale alla giovane Casati doveva andare soltanto la cosiddetta «quota legittima» e alla moglie doveva essere riconosciuto il titolo di «erede universale» è caduta.

La vicenda ereditaria si era complicata quando, durante un sopralluogo, gli inquirenti trovarono un testamento olografo con il quale il marchese nominava la bella moglie sua erede universale e lasciava alla figlia soltanto la quota di legge, più una polizza assicurativa di cento milioni. Ma, come già detto, il perito riuscì a stabilire che l'«erede universale», raggiunta da due fucilate, al collo e al petto, morì prima del «testatore» e pertanto non ebbe il tempo di ereditare. Il marchese cessò di vivere poco dopo per dissanguamento: si era sparato una doppietta alla gola.

L'ingente patrimonio è ora nelle mani della giovane marchesina. Resta il problema delle tasse di successione, ma, a quanto pare, tutto procede bene per Anna Maria Casati.

n. s.

Anna Maria Casati

Ora l'arcipelago deve difendersi dalla speculazione edilizia

Dopo la baraonda dei mafiosi la pace è ritornata nelle Eolie

Calo di turisti in giugno per la faccenda di Filicudi - Ma ora la situazione è normale, con buon afflusso di villeggianti dal Nord

Uno scorcio del porticciolo di Filicudi. Qui, per fortuna, la natura primitiva dell'isola non è stata ancora intaccata

nostro servizio

Lipari, agosto.

La stagione era cominciata male. Malissimo. Peggio di così non si poteva immaginare. Ancor oggi, se parlate con l'ing. Rodriguez, vicesindaco di Lipari e presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno delle Eolie, vi sentite dire: «Il più grigio giugno della mia vita».

Lo crediamo bene. A parte il fatto che il tempo era pessimo, c'era l'isola di Filicudi occupata dai mafiosi e dalla polizia, il novantacinque per cento dei filicudesi che s'erano trasferiti con fagotti di roba e masserizie a Lipari giurando solennemente «Torneremo a casa quando quelli se ne saranno andati!», l'intero arcipelago in agitazione e poi in sciopero per appoggiare il fiero atteggiamento dei profughi, turisti che scappavano, prenotazioni che venivano disdette.

Alla fine di giugno, com'è noto, veniva revocata la sconcertante decisione di trasformare in terra di confino una bellissima isola facente parte di un arcipelago che dovrebbe essere uno dei vanti massimi del turismo meridionale. Partiti i mafiosi, risistemati i filicudesi nelle loro abitazioni, scomparse motovedette e navi cariche di agenti, le Eolie potevano finalmente ritrovare la loro antica pace. Il che coincideva anche — quasi per opera di un regista attento agli effetti di un lieto fine — con l'arrivo del tempo buono.

«Se in giugno, per i noti motivi, abbiamo accusato un calo — ci ha precisato il dott. Siracusa, direttore dell'Azienda di soggiorno — possiamo dire d'aver poi recuperato in luglio... e non parliamo dell'agosto, che sta segnando punte massime, con i posti letto, che pure dallo scorso anno sono aumentati, tutti esauriti, e con torme di persone che si sono stipate nelle case private o si sono adattate a trascorrere la notte sulle spiagge, sotto la tenda o semplicemente sotto le stelle... Abbiamo confortanti prospettive per settembre e persino per ottobre. Stranieri? Pochi, un movimento irrilevante. I turisti sono praticamente tutti italiani, con forte percentuale di settentrionali, torinesi e milanesi». Le isole più prese d'assalto? Vulcano, come di consueto, e la piccola Panarea, e, ovviamente, Lipari che è la «capitale». Ma d'agosto robusti nuclei di villeggianti sono presenti ovunque (compatibilmente con le possibilità di alloggiamento, che è limitata) a Stromboli, a Salina, ad Alicudi, a Filicudi.

A Ferragosto Filicudi era assediata da barche d'ogni tipo. Le casette arrampicate sugli erti pendii erano al completo. Parecchi i torinesi fra cui un famoso editore, un illustre clinico e una regista della Tv. Domandiamo agli abitanti se la storia dei mafiosi, facendo pubblicità, e pubblicità clamorosa, ha giovato all'isola. Ci rispondono unanimemente che era un genere di pubblicità non gradito e che in ogni caso l'afflusso di turisti fissi e di passaggio in luglio è stato normale, così com'è normale l'affollamento (relativo) in pieno agosto. «E' vero che qualcuno tra voi ha sostenuto e sostiene che la presenza dei mafiosi era un grosso vantaggio in quanto avrebbe attirato migliaia di curiosi?». «Sì, qualcuno c'è — afferma, a nome della maggioranza, Stefano Ferlazzo — ma è una teoria assurda e incivile: i confinati non erano bestie dello zoo da visitare alla domenica... Filicudi non ha bisogno di strane attrazioni, le bastano le sue bellezze per svilupparsi turisticamente». «Contate su vacanze di massa?». «Qui da noi non saranno mai possibili. Rifiuteremo sempre le automobili, il baccano e le costruzioni che deturpano il paesaggio». «Speriamo, speriamo».

Il problema delle Eolie è questo: incrementare il turismo e non intaccare la natura meravigliosamente primitiva e violenta delle isole. Purtroppo gravi guasti sono già stati fatti a Vulcano: fabbricati che sono sorti e continuano a sorgere sulla spinta di affannose e acide iniziative, un lato di Vulcanello massacrato e l'altro lato (se non si interviene in tempo) minacciato d'egual massacro, orchestre schiamazzanti e amplificatori [illegible]za risparmio, e intasamento di macchine (che vengono sbarcate dai traghetti in barba alla legge ministeriale, eluse con cavilli). Per difendere l'arcipelago, per salvarlo da una pericolosa trasformazione e dalla perdita di gran parte del suo fascino selvaggio, gli eoliani, con la stessa energia e la stessa compattezza con cui si sono sbarazzati di ospiti sgraditi, dovrebbero liberarsi della mala genia degli speculatori.

Ugo Buzzolan

Un po' di porno-tv naturalmente in Svezia

dal corrispondente

STOCCOLMA, giov. sera.

(w. r.) La televisione svedese ha presentato ieri sera ai suoi spettatori diversi brani del famoso «musical» «Oh Calcutta!». Il programma è durato venti minuti e alle scene di nudo integrale sono stati alternati «sketches» svedesi del «musical» uno dei quali rappresentava una scena di amore a quattro.

Subito dopo il programma, l'Ufficio Pubbliche Relazioni della Televisione e diversi giornali, hanno telefonato a migliaia di spettatori per sentire il loro parere sulla trasmissione. La maggior parte degli intervistati ha protestato perché il presentatore indossava una camicia fatta con i colori della bandiera americana. Nemmeno uno ha trovato qualcosa a ridire per il fatto che sul video fossero comparsi uomini e donne completamente nudi.

Si è così potuto fare un parallelo con un altro famoso episodio. Solo sei anni or sono, un noto attore svedese, nel corso di una trasmissione, si era tolto i pantaloni restando in mutande. Lo aveva fatto per protestare contro la morale corrente. Il suo gesto era stato duramente condannato da 813 persone che avevano telefonato indignate.

In sei anni, quindi, la morale svedese è completamente cambiata: venti minuti di nudo integrale maschile e femminile, non provocano più alcuna reazione. Occorre rilevare però che prima di iniziare il programma il presentatore aveva avvertito che si sarebbe visto «molto nudo» invitando chi non voleva assistere alla trasmissione a chiudere il televisore.

stasera leggiamo

Impaurito dal mondo l'uomo torna alla magia

«La magia è l'espressione di una regressione infantile», scrive Andrea Romero, Primario neurologo dell'Ospedale Mauriziano di Torino, e autore di una illuminante prefazione al più recente testo di Peter Kolosimo, «Cittadini delle Tenebre» (Ed. Meb, pag. [illegible]).

Non è la prima volta che Kolosimo affronta il tema del buio, sia questo il terrore dell'anima umana che si ritrova sola in un universo ostile, o il terrore degli spazi ultraterrestri, dove il buio, la tenebra, è sinonimo di vuoto. Come in «Terra senza Tempo» e «Non è terrestre», anche in «Cittadini delle Tenebre» Kolosimo cerca di carpire voci dal silenzio, di frugare nei più intimi recessi della psiche umana, di risalire ai nostri terrori più primitivi, alle nostre religioni più arcane.

Ma la dimensione di «Cittadini delle Tenebre» è un'altra: il mondo sembra oggi scosso da una ventata irrazionale, barbara. Se prima pareva crogiolarsi nella soddisfazione di avere raggiunto invidiabili traguardi scientifici, ora lo [illegible] un pungolo segreto e insopprimibile. Deluso dal progresso, impaurito dalla situazione internazionale e da possibili conflitti atomici, disperatamente solo nella società delle comunicazioni ultraveloci, l'uomo si sente impotente, incapace, debole come un bambino. Accortosi che la ragione non basta a soddisfare i suoi bisogni interiori, l'uomo si rivolge al mondo fantastico dell'immaginazione, a potenze ultraterrene, a demoni del sottosuolo, a spettri, voci, riti e magie. Così il libro di Kolosimo rispolvera storie di fantasmi inglesi, indaga su sedute spiritiche, scopre in più d'un circolo «privato» d'oggi la sede propizia per evocare «il diavolo».

L'uomo di oggi, questo sembra voler dire il libro di Kolosimo, cerca rabdomanti e esorcisti, ipnotizzatori e [illegible]: il suo è il tentativo di sfuggire ai mali del mondo facendo omaggio al dio sconosciuto, in questo caso il magico dio della natura. Che questo poi converga o no col diavolo del cristianesimo, e coinvolga quindi l'intero problema del male, il [illegible] dice. Deluso dalle religioni tradizionali e dalla scienza attuale, l'uomo è di nuovo assetato di mistero: che in questa sua sete si indirizzi a Satana o a Dio rimane per sempre la sua scelta.

Nereo Condini

Racconti delle Langhe

Tra pochi anni un ipotetico, non scientifico, libro con il titolo «Lettere dalla Luna» sarà romanzesco o soltanto descrittivo? I luoghi da noi amati, siano essi celesti, terrestri o sotterranei, possono convincere gli altri mediante uno, almeno, di questi tre elementi: scienza, poesia, avventura.

Il libro di Franco Piccinelli «Lettere dalle Langhe» si apre con un racconto e prosegue con venticinque resoconti, per lo più descrittivi.

Nel racconto d'inizio «Il partigiano dagli occhi d'oro», il diciottenne Giovanni, con uno sten tra le braccia, sta in agguato nascosto a sei compagni sul margine d'una strada collinare da cui egli scorge e guarda il sottostante paese nativo, la casa della mamma, due camion di repubblichini e di tedeschi armatissimi, e — nel fosso vicino a sé — un rigagno tranquillo.

Nella memoria e nel cuore del ragazzo passano rapidamente i due o tre anni precedenti, da quando egli era avanguardista fascista a quando, in seguito all'8 settembre e alla lezione delle tristi cose egli [illegible] ai partigiani, condividendone i rischi e la sete della libertà. Le parentesi della memoria e la narrazione stessa sono violentemente chiuse dalle mitragliatrici dei nazifascisti. Giovanni rimane «riverso nel fosso, con i suoi compagni crivellati».

Nel racconto, in quanto a gradi poetici, si sente piuttosto l'influsso del repente alcol di un Fenoglio, che non del diffuso e intenso vino d'un Pavese.

Le «Lettere» provengono idealmente dalle Langhe, o dalla... giovinezza? Sono ricordi e qualche volta soliloqui, complacimenti folcloristici, perorazioni («Perché un parco delle Langhe?»), rievocazioni affettuose (un capostazione, un capitano degli alpini, l'Aurelio del traghetto, e soprattutto i cari «poeti e poetini» di Ancona). I capitoletti sul gioco del pallone potrebbero arricchire la bella raccolta di Musi-Giannuzzi-Manzo, [illegible] sui Cento anni del pallone elastico.

L'esempio più tipicamente epistolare sembra essere il «Viaggio nel Gargano». Guastano un po' la lettura alcuni feroci errori di stampa (p. es. «C'è» in luogo di «Ce» a pag. 27) e alcune sviste (p. es. le «lance» anziché le frecce sul San Sebastiano di un pilone) e certi modernismi superflui o non belli («mentalità» «sorniee indifferenza» «diffusionale» «evidenziato»). Ma in generale il discorso è chiaro e snodato; il sentimento e il desiderio della poesia hanno i tratti più vivaci in «La trebbiatrice di Monforte». Qui la «sciolina» del monologo, cioè la finzione dell'Io, ottima soltanto per i grandi scrittori, funziona pure benissimo.

Tino Richelmy

donne confidenziale

Cinque regole per portarla alla perfezione

PER CHI USA LA PARRUCCA

Poche donne si sottraggono al fascino della parrucca, questo accessorio che promette di trasformare lineamenti, di creare «una nuova personalità», di sbalordire amiche con improvvisi sfoggi di capigliature castane, ebano, rosso tiziano, verdolino o blu.

Molte che non la posseggono, hanno almeno trascorso un pomeriggio in un negozio specializzato sperimentando l'effetto delle lunghe chiome [illegible] miele [illegible] svedese, delle mèches sbarazzine, della testa a riccetti fitti o si sono concessa la modesta spesa dei mazzi di treccine e del posticcio per la sera.

L'acquisto, magari costoso, della parrucca, non si rimpiange più quando capita la situazione d'emergenza, la serata o l'occasione importante all'ultimo momento e i propri capelli sono lontani da shampoo e messa in piega. Al giorno d'oggi esistono poi parrucche bellissime in fibre sintetiche che hanno il vantaggio del basso costo, della perfetta somiglianza con il capello vero e di una minima opera di pulitura casalinga con un poco di shampoo.

Si porta d'estate, per occultare le malefatte dei tuffi e del sole, d'inverno per offrire una immagine di sé sempre in ordine, ma come si mette? Per raggiungere il suo scopo la parrucca deve dare un'impressione di naturalezza e va quindi infilata con le dovute attenzioni per evitare ciuffetti che spuntino sul collo, rigonfiamenti sul cocuzzolo e altre particolarità antiestetiche. Ecco allora le regole da osservare:

1) I capelli, ben pettinati e lisciati, vanno raccolti in ciambelline-piatte contro la testa e con forcine invisibili.

2) Si sacrifica poi una vecchia calza di nylon tagliandola all'altezza della coscia e la si usa come retina sui capelli raccolti.

3) Si ferma la calza con due mollette dietro le orecchie.

4) A questo punto si infila la parrucca sulla fronte e la si tira verso le orecchie e la nuca.

5) L'acconciatura è pronta: due forcine ai lati e dietro e la perfetta «tenuta» è assicurata.

Donatella Giacotto

oggi festeggiamo

S. Giovanni Eudes, S. Mariano, S. Tecla, S. Reparata (patrona di Pesco Sannita), S. Magno vescovo.

OGGI giovedì 19 agosto: il Sole è sorto alle 5,34 e tramonta alle 19,27. La Luna si trova nel 5° giorno dopo l'Ultimo Quarto.

Consigli utili

In clima di mare, di caldo, vacanze e mariti in città, ecco alcuni consigli di carattere estivo.

● Gli incidenti più frequenti sulle spiagge sono le ferite ai piedi. Quelle provocate dagli aculei di riccio possono essere combattute con un rimedio tanto empirico quanto efficace. Si fa colare la cera fusa di una candela sulla ferita dopo aver estratto la maggior parte delle spine. Il sollievo è immediato. Le infezioni cutanee si curano invece con blu di metilene e polveri a base di sulfamidici o di antibiotici.

bridge

La rappresentativa azzurra si afferma in Polonia

Dal 1° all'8 agosto si è svolta a Danzica la «settimana bridgistica polacca», una manifestazione ad inviti articolata su numerosi tornei, il più importante dei quali era quello a squadre, per rappresentative nazionali. Diciamo subito che gli azzurri hanno vinto, conquistando il successo con il piglio dei dominatori. Erano in lizza diciotto squadre, tutte le migliori d'Europa fatta eccezione per la Francia. Ebbene, la nostra formazione, su nove incontri disputati, ne ha perduto uno solo, nella fase eliminatoria, ed ha vinto tutti gli altri.

Le rappresentative in gara sono state divise in tre gironi e le prime due classificate sono state ammesse al torneo finale. Subito si sono avute vittime illustri: in particolare non hanno superato il turno la Norvegia, l'Olanda, la Svezia e la squadra danese juniores vincitrice dei campionati europei di Dublino. Gli azzurri si sono imposti nel loro girone, ma essendo stati sconfitti per 2-6 dalla Romania (seconda classificata) si sono presentati alla finale in posizione di netto svantaggio. Infatti, per un regolamento che ha suscitato molte critiche, l'incontro diretto disputato nella fase eliminatoria fra le prime due classificate di ogni girone è stato considerato come acquisito per la finale.

I nostri, comunque, erano in gran forma e ce l'hanno fatta egualmente, vincendo tutti gli incontri di finale (8-0, 7-1, 7-1, 5-3). Alla fine gli azzurri hanno totalizzato 29 punti, lasciandosi alle spalle Polonia II (26), Polonia I, la squadra vice-campione d'Europa (24), Romania (19), Cecoslovacchia (12) e una mista Germania-Olanda (10).

Gli artefici di questo brillante successo sono stati Bonelli (capitano), De Falco-Garabello e Arturo Franco-Levi. Quattro milanesi e un torinese, Giuseppe Garabello. Il popolare «Pinotto» era stato convocato per la trasferta polacca con il suo «partner» abituale, Gaetano Pittalà, ma il «professore» ha dovuto rinunciare per motivi familiari. Garabello, quindi, ha formato una coppia assolutamente inedita con il giovane De Falco e per di più è stato costretto ad usare il «naturale». «E' stata la prima volta» assicura. Conclusione: il sistema è [illegible] tante, ma molto più importante è saper giocare a bridge.

* *

Un'altra piccola nota di cronaca, questa volta a due passi da Torino. Venerdì 13 si è svolto a Claviere un torneo per gli appassionati del bridge in vacanza distensiva. Ha vinto la coppia formata dai coniugi [illegible] Griffa.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Domani a pranzo

ZUCCHINI A MEDAGLIONI — Questa è la stagione degli zucchini che ora costano poco e sono adatti a tante preparazioni. Per la ricetta di oggi scegliete zucchini abbastanza grossi e di forma regolare, che farete lessare al dente in acqua salata. Lasciateli poi un poco freddare dopo averli scolati dall'acqua di cottura e poi tagliateli a fette spesse circa tre centimetri. Svuotate ogni fetta della parte centrale con i semi ed otterrete tanti anelli. Preparate un pieno con pane bagnato nel latte e ben strizzato, carne e salumeria, che forse avrete di avanzo, tritate con prezzemolo e poco basilico. Mescolate tutto con un uovo e se volete un poco di parmigiano o un poco di pepe: riempite ora ogni anello di zucchino con il composto comprimendolo nel centro in modo che sia tutto stipato. Passate i dischi che avete ottenuto in uovo battuto con sale e poi anche nel pane grattato, sempre avendo cura di far aderire perfettamente l'impanatura.

Mettete abbondante olio in una padella e portatelo a calore forte: immergete allora ogni pezzo di zucchino e fate cuocere dalle due parti fino a che siano dorate. Asciugate i tondi ripieni su carta assorbente e servite così come sono, oppure con una salsa di pomodoro molto densa che ciascuno potrà versare sopra gli anelli a seconda dei propri gusti.

Adele

Via Roma: due morti nel più spaventoso incendio del dopoguerra

Nel grande magazzino invaso dai gas una scintilla ha provocato la tragedia

Il direttore e un sarto soffocati dal fumo, sempre gravissima la cassiera che si è gettata dal balcone con gli abiti in fiamme - Il negozio era aperto, ma non c'erano clienti - Leggermente ustionate altre dodici persone tra cui alcuni vigili del fuoco - Si parla di circa un miliardo di danni

Due morti, una donna morente, dodici feriti. Questo il tragico bilancio dell'incendio di ieri pomeriggio al magazzino Marus di via Roma: il più drammatico avvenuto a Torino dalla fine della guerra. Stamane ha preso il via l'inchiesta. Il tragico rogo da che cosa è stato provocato? Si dice da un mozzicone. L'ammezzato sarebbe stato invaso dal gas, facilmente infiammabili, delle vernici usate da alcuni decoratori (erano in corso lavori di restauro). La sigaretta, ancora accesa, avrebbe fatto esplodere una vampata che ha trovato, tutt'intorno, facile preda alle fiamme.

L'incendio è stato spento tre ore più tardi dai 60 vigili del fuoco immediatamente accorsi in via Roma al comando dell'ing. Bianconi. Ma la vera tragedia è durata pochi minuti. Il direttore del magazzino e un sarto sono rimasti bloccati dal fumo e dalle fiamme. Entrambi sono morti asfissiati. Una cassiera si è salvata gettandosi da un balconcino. Aveva ormai capelli e vestito avvolti dal fuoco. Ora è ricoverata nel reparto grandi ustionati del Centro traumatologico in condizioni gravissime. Ha trascorso una notte abbastanza tranquilla. Forse i medici riusciranno a strapparla alla morte.

Il negozio (due sotterranei, il pianterreno, l'ammezzato e il primo piano del palazzo all'angolo tra via Roma e via Gramsci) era aperto. Al piano terra e all'ammezzato erano in corso lavori. Al momento dello scoppio dell'incendio c'erano nei locali alcuni falegnami, muratori, verniciatori e tubisti che saldavano radiatori con la fiamma ossidrica. Ma, per fortuna, non c'era pubblico. La tragedia avrebbe potuto assumere proporzioni ancora più spaventose.

Uno dei momenti più drammatici: la commessa Gabriella Pavolini si getta dal primo piano sul telone dei vigili del fuoco

Per tutta la notte vigili urbani e polizia hanno presidiato il palazzo per evitare che i curiosi entrassero nelle stanze ancora avvolte dal fumo e pericolanti. Ieri si sono verificate scene disgustose: la folla premeva, voleva vedere, senza alcuna preoccupazione per il lavoro di chi cercava di prestar soccorso ai feriti e di spegnere le fiamme. Sono scoppiati persino tafferugli, ci sono stati due arresti per oltraggio a pubblico ufficiale. Una curiosità morbosa, incomprensibile e deplorevole.

L'edificio non è in pericolo. I vigili del fuoco hanno solo dichiarato temporaneamente inabitabili i due alloggi direttamente sopra la Marus: uno studio professionale e un'abitazione, con ingresso da via Gramsci 9, tra il magazzino e il cinema Doria (che ieri era chiuso per ferie). Il primo alloggio ha una parete sfondata: i vigili del fuoco si sono aperti un varco per entrare nei locali in fiamme.

La cronaca dell'incendio nel racconto di due vigili del fuoco. «Sono le 16,19 — ricordano —. *Arriva la prima telefonata: il fumo esce dalle finestre della Marus. Parte una squadra di cinque uomini con un'autobotte. Neanche un minuto e siamo in piazza Castello: laggiù in fondo vediamo le nere volute di fumo. Capiamo immediatamente che la cosa è più grossa di quanto si credeva. Prima ancora di giungere a sirena spiegata in piazza S. Carlo, per via radio abbiamo già avvisato la caserma*».

Alle 16,20 la seconda squadra di vigili esce da corso Regina e percorre a folle velocità la strada verso via Roma. Parte anche il comandante in persona. Racconta il vigile della prima squadra. «*Quando arriviamo sul posto una commessa* (Gabriella Toria in Pavolini, 21 anni, via S. Secondo 26, un figlio di 13 anni) *è sul balcone del primo piano, avvolta dal fuoco. Chiede aiuto, ha i capelli ormai bruciacchiati*». Un vigile, Gian Franco Cassio, 23 anni, appoggia la scala al muro, riesce a salire sino alla ringhiera. Il ferro è incandescente e quando cerca di afferrarlo si ustiona la mano (guarirà in una quindicina di giorni). Arriva a pochi centimetri dalla donna, ma deve desistere.

La commessa appare terrorizzata: le fiamme le lambiscono gli abiti, la folla ha urla di raccapriccio. In quel momento arriva la seconda squadra. «*In pochi secondi* — racconta un pompiere — *abbiamo lanciato verso la ragazza il getto di tre lance da 70 millimetri. L'hanno salvata. Lo spruzzo è potente, l'ha rinfrescata, ha allontanato il fuoco. Si è leggermente ripresa*».

Gabriella Pavolini ha ancora la forza di scavalcare la ringhiera. Sotto c'è già il telone sorretto da 13 vigili. «*In quelle condizioni* — dicono — *è difficile cadere, ma lei è riuscita abbastanza bene. Ha soltanto un braccio leggermente graffiato dal supporto del telo*». Ci sono sei ambulanze, riescono a stento a superare l'immensa folla (almeno tremila persone). Una riparte di scatto verso il Cto con la commessa gravemente ustionata; è sotto la tenda sterile del Centro Grandi Ustionati.

Il lavoro dei vigili, reso tremendamente difficile dal fumo acre di gas che prende alla gola e fa lacrimare gli occhi, prosegue senza tregua. Entrano da via Gramsci e da via Gobetti. Dal negozio in fiamme sono uscite, tutte più o meno ustionate e intossicate, una dozzina di persone: operai, sarti e commesse. All'appello mancano il direttore Domenico Tampieri (da dieci anni nello stesso magazzino, sposato e padre di due figli) e il sarto Vincenzo Rizza, 41 anni, sposato, residente a Nichelino con la moglie maestra e due bambini.

La ricerca dei due si fa affannosa. Sul retro ci sono finestrelle bloccate da un'inferriata. I vigili del fuoco devono lavorare per quasi un quarto d'ora prima di riuscire a sfondarle. Uno entra nella toilette e lancia un urlo: «*In fretta, un'ambulanza, c'è un ferito*». E' il Rizza: arrivano i barellieri. Il ten. Carnielli dei carabinieri, che si è lanciato coraggiosamente dentro il locale, ordina ai suoi uomini di procurarsi un flacone di adrenalina. Ma non c'è nulla da fare. Il sarto giunge cadavere alle Molinette, soffocato dal fumo.

Poco più in là, al fondo di un corridoio, in un altro gabinetto, il ten. Carnielli, il carabiniere Praticò e un vigile del fuoco (che si ferisce al dito medio della mano destra: 4 punti di sutura) trovano il cadavere di Domenico Tampieri, il direttore. Anche lui è morto soffocato dal fumo. Addosso ha una coperta bagnata: un inutile tentativo di salvezza. Il suo cadavere è tutto ustionato.

Fino alle 21, per due ore ancora dopo lo spegnimento del fuoco, pompieri, carabinieri e agenti perlustrano i locali, sfondano gli stanzini per le prove degli abiti, controllano dentro e sotto gli armadi distrutti. Si teme di trovare altre vittime: nessuno può dire con certezza se al momento dell'incendio nel magazzino c'erano clienti.

Fuori intanto, scoppiano i tumulti, la folla incuriosita preme, i carabinieri e un reparto mobile di polizia cercano a fatica di lasciare liberi i passaggi per vigili del fuoco e ambulanze. I tafferugli si concludono con due arresti: Remiro Della Sasso, 33 anni, via Madama Cristina 3, e Giuseppe Princi, 19 anni, via Caprie 13.

In due foto scattate stamane immagini delle conseguenze del disastroso incendio

Le mogli delle due vittime: Luisa Tampieri e Enza Rizza

Mario Vicari si è salvato uscendo dal garage sul retro

Rapido l'intervento dei vigili del fuoco ma è stata difficile l'opera di salvataggio

L'ing. Bianconi: «Alcuni dicevano ché c'erano parecchie persone prigioniere, altri che non c'era più nessuno» - La vampata è stata fulminea nei locali saturi delle esalazioni delle colle e dei solventi - L'inchiesta

Il comandante dei vigili del fuoco di Torino, ing. Bianconi, ha già inviato un primo sommario rapporto alla Procura della Repubblica sullo spaventoso incendio. E' probabile che in giornata gli stessi vigili siano incaricati di svolgere l'inchiesta tecnica sulla sciagura. Alcuni punti sono già chiari nella mente dell'ing. Bianconi, giunto ieri in via Roma non appena gli uomini della prima autopompa hanno chiesto immediati rinforzi davanti alla vastità del disastro.

«E' indubbio — dice — che il fuoco è divampato in un ambiente saturo di gas che aveva trasformato l'aria dei locali in una miscela esplosiva e fortemente infiammabile. E proprio la presenza di questo gas spiega anche l'incredibile rapidità con cui le fiamme si sono estese, raggiungendo in brevissimo tempo il terzo piano».

Domenico Tampieri

«Non abbiamo impiegato molto — *chiarisce l'ing. Bianconi* — a circoscrivere l'incendio, e però più di un'ora e mezzo a spegnerlo. Purtroppo il fuoco diffusosi con estrema rapidità aveva trovato facile esca nel nylon, nelle tende, nelle stoffe ed eravamo davanti ad un rogo spaventoso. Lavoravamo in condizioni difficili anche perché non riuscivamo ad avere notizie esatte sulla presenza o meno di persone nei locali. Chi ci diceva che ce n'erano cinque o sei, altri che non c'era più nessuno.

«I gas che avevano saturato i locali si sono senza dubbio levati dalle colle e dai solventi usati per fissare le moquettes che gli operai piazzavano sui pavimenti e sui soffitti. Si noti che si tratta di gas che formano con l'aria una miscela esplosiva e fortemente incendiaria anche se presenti in minima percentuale: 6 o 7 per cento. Da parecchi giorni gli operai avevano iniziato questo lavoro ed il caldo di questi giorni aveva senza dubbio favorito il formarsi di esalazioni; l'aria stagnante impediva un normale, rapido ricambio. Che il gas sia stata la causa della vastità del disastro è dimostrato anche dal fatto che il fuoco è divampato seguendo la via naturale che avevano seguito le esalazioni. Verso l'alto, mentre nei sotterranei il fuoco non è quasi arrivato».

Ma che cosa può aver innescato la miscela che era andata formandosi giorno per giorno? Una risposta è più difficile. «Le cause possono essere state parecchie — *rileva ancora l'ing. Bianconi* — possiamo ricercarle in un cannello ossiacetilenico, in una scintilla provocata da una martellata, da un'interruttore della luce; oppure dalla disattenzione di un operaio: un mozzicone di sigaretta o forse anche del fiammifero usato per accendere una sigaretta. Sarà molto difficile chiarire esattamente quale è stata la causa ultima».

Vincenzo Rizza

Gabriella Pavolini

L'opera svolta dai vigili del fuoco, i rilievi balzati agli occhi del comandante e dei suoi collaboratori saranno oggetto di una lezione che, a brevissima scadenza, verrà tenuta ai vigili. «Quando siamo davanti a incendi di questo genere — *dice l'ing. Bianconi* — scopriamo che c'è ancora sempre qualcosa che può essere migliorato nelle nostre tecniche di intervento. Ieri i vigili hanno lavorato bene, circoscritto il fuoco in 30 minuti, spento gli ultimi focolai dopo un'ora e mezzo. Abbiamo avuto dei feriti, cinque o sei».

Sulle condizioni dello stabile, l'ing. Bianconi precisa: «Abbiamo dichiarato provvisoriamente inabitabili soltanto i due alloggi proprio sopra la Marus; altri sono danneggiati. La struttura portante dell'edificio non è assolutamente in discussione. L'aver spento le fiamme in meno di due ore è garanzia che non sono avvenute deformazioni nella costruzione. Compiremo certo altri sopralluoghi, ma, ripeto, non esistono preoccupazioni per la solidità dell'edificio».

INDIRIZZI UTILI

APERTI NELLA SETTIMANA

ABBIGLIAMENTO BAMBINI: Baby Club, via Nizza 41, tel. 682.448.

ACCONCIATURE MASCHILI ... corso Vittorio 200, t. 771.150.

AUTORIPARAZIONI ... Cesare 168, telef. 650.080 - 700.002.

AUTOSOCCORSI telefono 700.070.

BAIOTTI ABBIGLIAMENTO ... angolo piazza Castello.

CANE ... Anna Maria, allevamento, addestramento: Via Galvani 1, t. 647.418, Trofarello. Sempre aperto.

CINE FOTO OTTICA ... S. Secondo 15, telef. 541.907.

COIFFEUR: ... corso Vittorio Emanuele 11, 128.

COIFFEUR: ... corso Vinzaglio 33, telef. 529.951.

COIFFEUR: ... 107, telef. 291.672.

COIFFEUSE Carla, corso ... telef. 350.723.

ENTE ASTE LIQUIDAZIONI ... aperto ... antiquariato.

FIORI: ... via Cibrario 44, telefono 746.670.

GRISSINI ... Casella, telef. 991.284.

MOBILI: ... telef. 340.330.

MOBILI ... Radio Tv ... corso Francia 236, Collegno.

OTTICO ... telef. 630.939.

PROFUMERIA: ... via Andrea Doria 8, telef. 510.938.

RISTORANTE «Città Giardino», via G. Reni 171, telef. 304.380.

RISTORANTE: da Giuliano S. Margherita al mangia all'aperto, telefono 882.187.

RISTORANTE DANCING La Conchiglia.

RISTORANTE SARDO: ... via Principe Eugenio 47, tel. 481.007.

RISTORANTE TIPICO: ...

ROSTICCERIA: «La Tila» via Principe Amedeo 3, tel. 530.634.

VETTA Confezioni maschili, via ... angolo via ...

ZENIT Confezioni uomo e signora, via Cibrario 2.

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

Si soffoca in galleria

« A nome mio e di migliaia di altri automobilisti vorrei porgere le più umili scuse agli abitanti di Pino, i quali sgomenti si chiederanno il motivo del continuo aumentare del traffico per le strade del paese (pericoli e rumore a parte), quando una comodissima galleria attraversa tutta la collina ed oltre ad abbreviare la strada evita i pericolosi tornanti sul versante di Torino.

« Per gli altri automobilisti sarà forse un motivo in più per ammirare il [illegible] paese e cogliere, prima del rientro domenicale, ancora una boccata di aria pura. Per me il motivo è un altro e penso abbastanza grave. Sono un bancario e grazie al mio lavoro, che mi permette due giorni alla settimana di vacanza, approfitto per trascorrere il weekend in compagnia dei miei genitori all'aria pura e pulita in quel di Nelve, onde accumulare nei polmoni il più ossigeno possibile per permettere a me e ai miei familiari di poter trascorrere la settimana (corta) che verrà.

« Si arriva alla domenica sera dalla parte di Chieri, centinaia di macchine incolonnate, i miei due bimbi stanno dormendo, stiamo per immetterci nella comodissima galleria, chiudo il deflettore, le prese d'aria, ma a metà galleria i bambini cominciano a respirare affannosamente, si svegliano di soprassalto, noi sentiamo un senso di malessere, si cerca di intravedere quanto manca allo sbocco d'uscita, ma un fumo [illegible] ci permette solamente di vedere le luci di posizione della macchina che ci precede a 20 metri di distanza.

« Sì, cari abitanti di Pino siamo costretti a disturbare la vostra quiete per non rischiare di morire soffocati nella suddetta galleria. Forse la colpa di tutto ciò è anche un po' [illegible] ai costruttori di autovetture che non pensano di fornirci di mezzi di trasporto a tenuta stagna o perlomeno di una tuta che non permetta infiltrazioni di gas per cercare di superare quegli ostacoli che purtroppo troviamo ancora sulle strade del paese del sole e che a quanto pare non si possono vincere ».

Guido Gumberti

Drammatico episodio in pieno centro a Grugliasco

Impazzito cerca d'investire la moglie e la figlia con l'auto

E' un manovale, qualche anno fa aveva avuto un grave incidente sul lavoro: da allora ha delle crisi di violenza - Per ottenere l'auto dai familiari aveva minacciato di far saltare la casa

Un uomo ha cercato di uccidere ieri sera la moglie e la figlia investendole in una strada di Grugliasco. Pochi minuti dopo è stato arrestato dai carabinieri di Collegno ed è stato portato alle « Nuove ». Non è la prima volta che Nicola Morando compie un simile gesto. Dal '67, quando ha avuto un incidente sul lavoro, ha più volte picchiato e tentato di uccidere sia la moglie, Rosa Amoretti, di 37 anni, sia le due figlie: Maria, che ha ora 16 anni e Rosalba, di 17, sposata.

Durante uno dei suoi accessi d'ira trascinò Maria in un prato e la colpì selvaggiamente al capo col calcio della pistola. Da allora la ragazza è colta sovente da svenimenti e non le è possibile svolgere un lavoro regolare. In un'altra occasione si recò ad Avigliana, dove la figlia Rosalba vive col marito, e li minacciò di morte.

E' stato ricoverato due volte in manicomio, ma i medici lo hanno sempre rilasciato ritenendolo sano di mente. E' uscito di prigione il 20 marzo e si è recato a Grugliasco, in via Lamarmora 187, dove la moglie abita con la figlia Maria e due maschietti: Giorgio, di 10 anni, e Domenico, di 8.

La donna, che mentre il marito era in carcere aveva ottenuto la separazione legale, si è rifiutata di accoglierlo. L'uomo, per ripicca, si è istallato nella cantina dello stabile, che ha 3 piani: ha scavato un buco nel pavimento e vi ha piazzato due bidoni di benzina ed una bombola di gas, minacciando di far saltare in aria la casa se la moglie non lo avesse fatto entrare.

I vicini, impauriti, hanno fatto opera di persuasione verso la moglie, ma non appena l'uomo ha rimesso piede nell'alloggio sono riprese le scene di violenza. Due mesi fa voleva che la donna gli comprasse l'automobile e per costringerla ha inscenato una commedia. Si è fatto vedere dagli inquilini entrare in cantina con due bidoni (i carabinieri hanno poi scoperto che erano pieni di acqua) ed ha ricominciato a minacciare di far saltare in aria il palazzo.

Rosa Amoretti non aveva denaro sufficiente per soddisfare quest'ultimo desiderio e così una vicina, per timore che l'energumeno mettesse in atto il folle proposito, le ha prestato una parte del denaro occorrente.

Con quest'auto, una «850», ieri sera alle 22, Nicola Morando ha cercato di investire la moglie e la figlia Maria che facevano due passi in viale Gramsci.

E' stato il rumore del motore imballato che ha messo in allarme le donne: si sono salvate a stento con un balzo. Il brigadiere Chillemi, dei carabinieri di Collegno, avvisato, si è subito messo sulle tracce dell'uomo. L'ha trovato nella cantina vicino ai bidoni ed alla bombola di gas. Lo ha arrestato per l'ennesima volta e lo ha fatto accompagnare alle Nuove.

Nicola Morando, arrestato

temperatura di oggi

massima +28,3
minima +18,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +21,2; ore 8: +19,5; press. 745,2; umidità 68%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso; visibilità buona; venti deboli; temp. invariata. Temp. a Casello: mass. +28,1; min. +18,4; ore 8: +19,4.

Ricevuto in Municipio il sindaco di Yokohama

Il sindaco di Torino ha ricevuto stamane a Palazzo Civico il sindaco di Yokohama, Ichio Asukata che era accompagnato dal segretario personale, dall'interprete e da un professore dell'Università locale, Ryo Maeno. Yokohama, con quasi due milioni e mezzo di abitanti e un incremento annuale di 100 mila persone, è assillata da gravissimi problemi sociali ed economici.

Torino è la terza ed ultima tappa del signor Asukata, che proveniva da Milano dopo una sosta a Roma. L'ing. Porcellana ha esposto agli ospiti giapponesi la situazione di Torino e ha indicato le linee dell'amministrazione, rispondendo anche a numerose domande. E' risultato tra l'altro che Torino, con circa 4 metri di verde per abitante, ha il doppio di verde della città giapponese, dove si hanno appena 2 metri

Era armato di rivoltella con una ragazza fuggita

Lei ha 18 anni, era scomparsa da Bra - Il compagno è stato arrestato

Saverio Di Vuomo, 22 anni

La squadra del buon costume al comando del brigadiere Di Muro ha rintracciato questa volta una diciottenne fuggita di casa da qualche mese. Si chiama Marinella Lai ed abita a Bra in strada Orti 1. La sua è una storia simile a quella di altre decine di giovani. Da un paio d'anni, insofferente della vita di provincia, ha cercato evasioni a Torino fuggendo di casa. Ha incontrato ragazzi che le hanno fatto grandi promesse lasciandola poi dopo qualche settimana. I genitori non hanno mai desistito dal tentativo di impedirle di rovinarsi, ma con scarso successo.

Un mese fa, rintracciata per l'ennesima volta in uno dei tanti [illegible] cittadini è stata riaccompagnata a casa dalle ispettrici della polizia femminile. Era in attesa di un figlio. Quattro mesi fa è nata una bambina e da due settimane Marinella Lai si è nuovamente allontanata da Bra.

I genitori hanno sporto l'ennesima denuncia. Ieri sera la polizia l'ha rintracciata. Era a Porta Palazzo su una « Giulia Super ». L'accompagnava Saverio Di Vuomo, 22 anni, via Giacinto Collegno 17. « E' il padre di mia figlia — ha detto la ragazza — siamo rimasti buoni amici ». Gli agenti hanno però trovato sulla vettura una pistola ed il Di Vuomo è stato arrestato per porto abusivo d'arma. Ora sono in corso indagini per accertare eventuali altre sue responsabilità nei confronti della giovane.

Marinella Lai, 18 anni

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg	Porta Palazzo	S. Rita	[illegible]	[illegible]
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	150-200	180-180	150-200	180-220
cipolle bianche	100	110-130	110-130	100-130
biete da taglio	100-120	140-150	120-160	130-160
fagiolini	200-300	250-300	[illegible]	200-300
melanzane tonde	100	140-160	130-150	200-300
pomodori	80-120	180-180	150-200	180-250
peperoni quadrati	300-400	250-280	300-400	200-300
zucchine	110-170	170-180	[illegible]	150-200
patate	60-80	70-80	[illegible]	80-100
lattuga capp.	250-300	250-300	[illegible]	200-250
pesche pasta bianca	120-140	100-120	[illegible]-150	100-120
pere estive	80-110	120-140	100-140	150-200
pesche pasta gialla	150-200	200-240	100-200	100-150
mele Golden	120-160	200-250	120-180	150-200
susine goccia d'oro	180-180	180-200	—	200-250
banane	300	300-350	300-350	300-400
GRASSI:				
olio di oliva	600-900	600-750	[illegible]	620-720
olio di semi	300-600	250-400	350-400	300-350
burro	1500-1600	1600-1700	1600-1700	1200-1500
PESCE:				
muscolo	300	250-300	300	250-300
arselle	[illegible]	250-300	—	250-300
sarde	250	450-500	—	250-300
alice	300	450-500	400	250-350

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 65-70 (65-70); cipolle bianche 42-60 (42-55); fagiolini 75-120 (70-120); melanzane tonde [illegible] (45); pomodori 32-70 (50-60); peperoni quadrati 185-200 (60-170); patate 35-46 (35-48); lattuga cappuccio [illegible] (75); pesche bianche 45-150 (40-120); pere estive 40-140 (40-90); pesche gialle 60-185 (50-180); mele golden 150 (160); banane 265-300 (265-300).

Fernet alla menta

Per chi ama un buon digestivo leggermente forte, da Bocchino in corso Dante è in vendita per qualche giorno il Fernet Branca alla menta a sole 1000 lire la bottiglia.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Sciagure al ritorno dalle ferie

Padre e figlia di Venaria morti nell'auto che esce di strada nel Veneto - Un'intera famiglia distrutta per un inspiegabile incidente lungo un rettilineo: la macchina ha urtato un paracarro

Numerose sciagure hanno funestato le ferie dei torinesi. In varie località d'Italia si registrano incidenti mortali in cui restano coinvolte persone residenti nel capoluogo piemontese e nella cintura. Le cause sono quasi sempre le stesse: imprudenza, stanchezza, distrazione.

Sono giunte stamane a Venaria le salme di Ernesto Augustini e della figlia periti in un incidente nei pressi di Treviso. Sullo stesso treno ha viaggiato la moglie dell'Augustini, Maria Zanella, che aveva vegliato per due giorni i suoi cari. Giovanna, di 16 anni, era la loro unica figlia. Adesso la donna è rimasta sola al mondo. I tre familiari avevano sempre trascorso insieme le ferie, ma quest'anno Maria Zanella aveva voluto restare a casa per compiervi tanti piccoli lavori che durante l'anno non aveva avuto il tempo di fare perché aiutava il marito nel negozio di alimentari che gestiva.

Padre e figlia erano partiti soli per Jesolo, loro abituale mèta per le vacanze. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di lunedì, sulla statale Noalese. L'auto dell'Augustini, una « 124 sport », ha sbandato in una curva stretta, per l'eccessiva velocità, e si è schiantata contro un muretto sulla sinistra della carreggiata. Il padre, sbalzato fuori della vettura, è sopravvissuto qualche ora; la ragazza, rimasta schiacciata tra le lamiere, è morta sul colpo. Maria Zanella, subito dopo l'annuncio della Stradale, è partita per Treviso e da allora non ha voluto separarsi dai suoi cari.

— Un'altra famiglia è stata distrutta da un incidente stradale. Si tratta di due anziani coniugi torinesi e del loro figlio. In questo caso però le cause della disgrazia sono inspiegabili. Probabilmente è dovuta ad un attimo di distrazione o a un malore del guidatore. Roberto Astore, di 34 anni, impiegato al reparto esperienze di Mirafiori, conosceva bene la strada che porta a Laigueglia. Era lui che guidava l'auto. Il padre, Domenico, di 68 anni, gli sedeva a fianco.

La madre, Carmela, era sul sedile posteriore. L'incidente è avvenuto nei pressi di Ossasco, in un rettilineo ed i testimoni assicurano che l'auto non era lanciata in velocità, né hanno sentito lo stridore di una frenata.

Il veicolo ha sbandato sulla destra urtando contro un paracarro e poi contro un albero. All'arrivo dei soccorritori non c'era più nulla da fare. Ai loro occhi si è presentato uno spettacolo raccapricciante. I corpi erano ricoperti di sangue ed erano sfigurati. Solo la donna dava un lieve segno di vita, erano gli spasimi della morte.

Ernesto Augustini e la figlia Giovanna di 16 anni

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* sulle prime ore grava ancora l'influsso negativo di Marte per cui è prudente astenersi, nelle discussioni, dalle intemperanze. Calma. *Sentimenti:* per terete, nelle manifestazioni affettive, un impeto congeniale forse. *Salute:* una carica di vitalità la immunizza dai contagi. Prudenza sulle strade.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* facilitati dalle configurazioni astrali che prediligono oggi le attività femminili specie se riguardano la cosmetica e la moda. *Sentimenti:* una giornata propizia tanto per i fidanzamenti, quanto per i matrimoni. *Salute:* invidiabile, specie quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* richiedono precisione, buona volontà, perseveranza e un comportamento leale. Solo a queste condizioni Saturno si mostra benigno. *Sentimenti:* l'aspetto di Venere permane alquanto [illegible] e quindi elude illusioni. *Salute:* tendenza ai raffreddamenti, perciò precauzioni in tale senso.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* Procedete con sicurezza perché nella cura al raggiungimento della meta prefissa. Servitevi della fantasia con il contagocce. *Sentimenti:* luci ed ombre sul cuore innamorato. Abbiate più fiducia in chi vi cerca. *Salute:* non abusate da tavola sazi, ma semplicemente nutriti.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* l'eclisse di Sole interessa particolarmente il vostro Segno (ultima decade) e sono quindi previsti mutamenti nell'ampo. *Sentimenti:* anche nella vita privata gli effetti del fenomeno celeste odierno. *Salute:* frenate gli stati emotivi che incidono sul sistema cardiocircolatorio.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* auspici augurali per il settore economico con un miglioramento della consistenza patrimoniale. Guadagni da fonti insolite. *Sentimenti:* svanisce il sospetto di una infedeltà. Rafforzati i legami coniugali. *Salute:* concentrazione di energia e quindi resistenza alla fatica.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* verso la fine della giornata la [illegible] Luna-Urano si accompagna, sollitamente, ad improvvise complicazioni, rovesci e disguidi. *Sentimenti:* durante la mattinata esaudita qualche aspirazione del cuore. Illusioni. *Salute:* tensione nervosa con riflessi alterati. Prudenza in auto.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* le operazioni finanziarie sono protette da Plutone, che favorisce anche le imprese rischiose. Miglioramento negli interessi. *Sentimenti:* il cielo dell'amore è sereno e quindi perfetta intesa con chi vi piace. *Salute:* non sembra esposta ad alcun inconveniente. Temperanza a tavola.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* nel complesso le prospettive sono incoraggianti e non manca una spintarella da parte dell'amica fortuna. Serata negativa. *Sentimenti:* in parecchi casi dissapori nell'ambito domestico. Non forzare il destino. *Salute:* consigliabile una cena frugalissima per la difesa del fegato.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* non preoccupatevi se i risultati sono soltanto parziali. E' sempre un passo avanti ed una realizzazione che rimane sempre. *Sentimenti:* i fidanzati preparano progetti per le future nozze, immemori e felici. *Salute:* poggia su basi solide e sicure.

ACQUARIO (22 genn.-18 febbr.) *Affari:* Urano, dominatore del Segno, è avverso e quindi sconvolge i programmi già tracciati. Notizie sgradevoli, improvvisi sconcertanti. *Sentimenti:* controllate le reazioni perché il clima affettivo è molto elettrico. *Salute:* distonia del neurovegetativo. Cautela se viaggiate in auto.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* seguiteli con attenzione perché si offrono occasioni assai vantaggiose. Anche nel campo professionale gli astri sono favorevoli. *Sentimenti:* una dolce sorpresa per il cuore anelante il ritorno di una persona cara. *Salute:* a cena abbiate riguardo per il fegato delicato e sofferente.

il medico della famiglia

Alterazioni della pelle rivelano mali di fegato

Conseguenti a scarsa depurazione dell'organismo

La signora S. P. ci scrive da Cuneo:

« Da qualche tempo mi si diffonde, periodicamente nella giornata, un prurito molto intenso in tutto il corpo. Non si tratta di orticaria perché non compaiono le caratteristiche chiazze. Di che cosa si può trattare e che cosa posso fare per liberarmi di questo fastidioso disturbo? ».

— Le diagnosi a distanza non si possono fare: il medico deve vedere per poter giudicare; si faccia quindi visitare. Comunque, un'ipotesi, in base a quanto scrive, si può prospettare: il prurito che la tormenta può essere la rivelazione di una disfunzione epatica. Non è la sola manifestazione cutanea che si accompagna ad una insufficienza del fegato: sono frequenti macchie giallastre, orticaria, eczemi, fotodermatosi in concomitanza con i sintomi classici di questa malattia, e cioè: stanchezza al mattino, inappetenza, mal di capo, digestioni lunghe e laboriose, senso di indolenzimento al fianco destro.

Perché la pelle risente le conseguenze dell'insufficienza epatica? La funzione fondamentale del fegato è quella di depurare l'organismo da tutte le sostanze tossiche che continuamente si formano nell'organismo, specialmente per i processi della digestione. Quando questa funzione è insufficiente c'è un'autointossicazione e la pelle (che non è soltanto un semplice rivestimento del corpo, ma ha stretti rapporti con l'intero organismo) ne risente [illegible].

E' chiaro, quindi, che le cure locali per guarire del prurito e delle altre manifestazioni cutanee non servono o servono ben poco; è necessario eliminare la causa, cioè curare il fegato.

l'avvocato di fiducia

Anche la tv è pignorata in caso di fallimento

La legge esclude dal provvedimento solo alcuni elettrodomestici ritenuti indispensabili

Ho letto che una recente disposizione di legge impedisce il pignoramento degli elettrodomestici. Vale anche in caso di fallimento? (Z. T. - Torino).

La legge 6-5-71, n. 301, da Lei citata, che modifica in senso estensivo la portata dell'articolo 514 codice procedura civile, in materia di cose mobili assolutamente impignorabili, è applicabile anche al fallimento. Ciò in quanto, stante il carattere eminentemente esecutivo del processo fallimentare, sono in esso applicate le norme tipiche del procedimento esecutivo ordinario, fra cui quella riguardante l'impignorabilità di certe cose a norma di legge, che restano così escluse dal fallimento.

La nuova disposizione contenuta nella norma richiamata, non riguarda tutti gli elettrodomestici, ma solo la lavatrice, il frigorifero, le stufe ed i fornelli a gas od elettrici. Restano oggetto di esecuzione forzata il televisore, la lavastoviglie e gli altri elettrodomestici.

avv. Carlo [illegible]

il nostro giardino

Le gentili (ma robuste) violacciocche

Le violacciocche, piante piuttosto comuni in tutti i giardini, appartengono alla famiglia delle crucifere; si seminano in agosto-settembre in cassette o semenzai per poterle trapiantare prima dell'inverno al fine di ottenere una abbondante fioritura in primavera.

La specie spontanea cresce sui muri, nei luoghi incolti e sassosi di tutti i paesi del Mediterraneo; il suo fiore è profumato semplice e di colore tra il giallo ed il bruno.

Le specie coltivate hanno fiore doppio con petali fortemente colorati in viola scuro, rosso, rosa e bianco; sono piante molto resistenti, avverrano bene senza particolari cure: se sono in luoghi molto freddi è sufficiente ricoprirle con un leggerissimo strato di foglie secche. Sono piante rustiche che non richiedono terreni particolarmente ricchi e ben si adattano in vasi come in aiuole: il loro fusticino rigido e legnoso con il passare degli anni si consolida sempre più sino a raggiungere un'altezza di 50-80 centimetri.

Tra le specie coltivate la più importante è quella a gran fiore o « violacciocca d'inverno » che produce grandi fiori a pannocchia con foglie lanceolate e pelose. Una varietà meno conosciuta, ma altrettanto bella è il tipo a fiore semplice o « Cheiranthus cheiri » che produce fiori più piccoli e colorati variamente dal giallo oro al marrone scuro.

Tutte queste piante possono essere utilizzate come bordure di aiuole da sole oppure associate a Miosotis o Viole del pensiero per ottenere macchie di vario tipo.

Possono essere attaccate da parassiti animali, quali afidi verdi e larvette di lepidotteri che rosicchiano loro le foglie; perciò è necessario, durante la fase vegetativa, irrorarle ogni tanto con Tiopammina o Basudin per eliminare i parassiti o prevenirne l'attacco.

Al letame interrato prima del trapianto sarà bene in primavera far seguire una distribuzione di concime chimico.

G. Arbarello

Un film parodia dell'Iliade con la Schiaffino bella Elena

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Si gira sulla spiaggia di Nettuno l'« Iliade » dei poveri (ormai la chiamano così), satira in chiave moderna dal poema epico di Omero. Il titolo è chilometrico, come vuole un vezzo sempre di moda: « Qui si narrano le tragicomiche avventure scatenate da Ettore lo Fusto allorchè rapì la bella troiana ». La regia è di Enzo Castellari.

Rosanna Schiaffino sarà per celia Elena di Troia nel film storico satirico, dal titolo chilometrico, che si gira in questi giorni con la regia di Enzo Castellari (Foto Team).

Fra gli interpreti di maggior spicco vediamo Giancarlo Giannini nella parte di un Ulisse che fa il portiere d'albergo, Vittorio Caprioli invece è un più credibile Menelao, Franca Valeri è Cassandra, Vittorio De Sica è Giove, Aldo Giuffrè è Agamennone, Luciano Salce è Mercurio il dio alato, Philippe Leroy è Ettore, mentre Paride ha le sembianze di Luis Gallardo. Tutti d'accordo sulla scelta dell'attrice cui viene affidata la parte della bellissima e contesa Elena: la « divina » Rosanna Schiaffino.

E così la guerra di Troia, che studiamo sui banchi di scuola diventerà nel film *La guerra di Troiko* perchè appunto si scatena una guerra tra i proprietari di due case di malaffare in concorrenza fra loro: il motel Duero e l'elegante Troika. Il primo appartiene a Menelao, l'altro a Ettore. Tutti e due, con le loro ghenghe, devono fare i conti con un terzo incomodo: Achille e la sua banda. Come nell'Iliade, la scintilla che fa scoppiare la guerra è il rapimento della bella Elena da parte di Paride.

La ragazza è la *perla* del motel che i fratelli Agamennone e Menelao gestiscono alla periferia di Roma. Ulisse-Giannini è il loro fidato ed equivoco portiere. Paride e Ettore la vorrebbero portare nella loro casa per incrementare il giro di affari: decidono così di rapirla e mettersi in società.

Dopo una violenta scazzottata fra le bande rivali, Elena fugge alla Troika. Nell'impresa i due sono aiutati da Giove, un alto dignitario attempato dei nostri giorni che specula in aree fabbricabili: il suo uomo di fiducia è Mercurio. Cassandra, come per Omero, predice che tutta la faccenda andrà a finire molto male. Infatti, lo scontro fra le due bande rivali culmina con una vera e propria ecatombe. Qui però le motociclette sostituiscono i cavalli e le bighe, mentre il cavallo di Troia ideato da Achille è una vecchia automobile Ford.

Giancarlo Giannini

Nasce così un nuovo genere nel cinema italiano: la satira di tipo goliardico che potrebbe soppiantare le farsesche invenzioni di dubbio gusto alla Franchi e Ingrassia. Il cast imponente di questa *Iliade trasteverina* è la dimostrazione che i produttori sono seriamente intenzionati ad imporsi nei gusti del pubblico cinematografico.

Molta cura è stata dedicata ai costumi: divise di cuoio per i fusti, mini mozzafiato per le "pupe" e made-look per la bella Elena.

g. b.

Estetica cinematografica

Obbligatorio *La strada* nelle scuole ungheresi

Budapest, giovedì sera.

In tutte le scuole medie ungheresi verrà da quest'anno insegnata l'estetica cinematografica, che era stata inizialmente introdotta come materia di insegnamento in alcune classi ginnasiali verso il 1964.

L'Ungheria — osserva l'agenzia ungherese *Mti* — è il primo Paese del mondo in cui l'insegnamento dell'estetica cinematografica fa parte dei programmi scolastici. Il corso di insegnamento di questa nuova materia scolastica dura quattro anni. Nel primo anno si studiano i mezzi tecnici della cinematografia, nel secondo l'immagine e il suono, nel terzo le diverse specialità (lungometraggi, documentari, televisione ecc.) nel quarto lo sviluppo storico del mezzo cinematografico. In questo quarto anno è obbligatorio vedere alcuni film celebri, tra cui *La strada* di Federico Fellini.

Gillespie candidato alla Casa Bianca

NEW YORK, giovedì sera.

Dizzy Gillespie, il noto trombettista che ha suonato recentemente alla Casa Bianca, ha deciso che gli piacerebbe viverci e lavorarci. Ha così annunciato che si presenterà come candidato alle prossime elezioni presidenziali americane, che si terranno nel 1972.

Il musicista, che ha reso nota la sua decisione in una intervista ad una stazione radio locale, ha voluto subito precisare che si tratta « di una cosa seria ». « Lo farò — ha detto — e cercherò di ottenere quanti più voti posso, specialmente tra i giovani. Voglio avere la possibilità di dimostrare al popolo americano che io sono un autentico patriota. Gli altri candidati si presentano per ottenere il potere. Io voglio lavorare per il popolo, per garantire pace e tranquillità ».

Dizzy, il cui vero nome è John Birks Gillespie, ha cominciato a pensare alla presidenza alcuni mesi fa, durante un colloquio con Nixon alla Casa Bianca. Improvvisamente, ha raccontato Gillespie, egli pensò che la Casa Bianca era uno dei posti migliori dove tentare di porre fine ai guai che affliggono il mondo.

Pianista e attrice, coppia fissa

Mussolini da Palinuro presenta la sua Puccini

nostro servizio particolare

Palinuro, giovedì sera.

E' giusto che il Sud si adegui al Nord anche nel fiorire estivo dei vari premi dedicati a località di villeggiatura. Palinuro vuol richiamare l'attenzione sul suo meraviglioso paesaggio con il « Palinuro d'Oro », nato l'anno scorso per iniziative di un mecenate locale, Prodotti, e organizzato dal marchese Antonio Gerini.

La manifestazione — al cui battesimo Lardi dedicò una trasmissione televisiva — si rivolge a complessi nuovi che non abbiano un contratto nè fatto televisione. Dopo due serate eliminatorie, sabato al « Lanternone » saliranno fuori i vincitori: il primo e il secondo complesso in classifica parteciperanno di diritto al Cantagiro e avranno l'opzione per un contratto discografico. Presenta e conduce il tutto con il suo « humour » Enrico Simonetti.

Per dar lustro alla serata finale ci sarà una bella ammucchiata di nomi noti, premiati con il « Palinuro » speciale: da Maya Morin, la protagonista dell'ultimo Fellini a Rascel, il sessantenne sempre giovane. Infine Romano Mussolini, che quest'estate ha avuto un ottimo successo con il suo « Cab-Jazz », uno spettacolo che è giunto fino al Sud (anche Capri e Ischia), tralasciando Veneto e Liguria. Il successo è assicurato anche perchè riesce a far digerire agli italiani il jazz (e dire che c'è uno dei migliori clarinetti del mondo, Tony Scott) condendolo prima con un cabaret facile, non impegnato. Lo animano Carla Maria Puccini, Enzo Garinei (fratello del commediografo) e il bravo Tony Ucci, che ha solo la sfortuna di assomigliare troppo a Nino Manfredi.

Carla Maria Puccini, un po' bambolotta, è nata come presentatrice — la ricordate al Festival di Sanremo di pochi anni fa svenire in scena? — e sta facendosi le ossa con questa « tournée » iniziatasi a luglio. A settembre sarà al Carignano di Torino con Macario. E allora Romano? « Vuol dire che verrà a Torino a fare del jazz. I torinesi lo apprezzano molto », dice lei. I due non nascondono il legame che li unisce da quasi due anni e che ha portato Maria Scicolone a chiedere la separazione.

Le mascelle volitive di Romano si addolciscono quando guarda questa bionda nipotina di Puccini, che con la sorella di Sophia Loren ha in comune oltre il marito anche il parrucchiere. Naturalmente un giorno si si incontrarono e il diplomatico figaro pensò bene di mettere Carla Maria dietro un « separé », ma la moglie di Romano gli chiese di averla vicina per potere meglio osservare la sua rivale.

Durante la « tournée » (poichè non si trovano più pianoforti nei locali) Mussolini gira con un camioncino dove porta un piano elettrico, che condiziona molto il jazz che il quartetto (Montanari al contrabbasso e Gege Munari alla batteria) può fare. Comunque Mussolini è soddisfatto di questa formula. Dice, bevendo un'aranciata (è un jazzista stranamente astemio) che « funziona abbastanza perchè avviciniamo e accontentiamo due pubblici diversi. E alla fine tutti applaudono questo jazz volutamente facile e comprensibile. Tony Scott, che è di origine siciliana, è straordinario. Suona, canta, a Cosenza siamo addirittura arrivati a far ballare tutti con il jazz ».

Carla Maria Puccini, da Mussolini a Macario

Adele Gallotti

Preston torna al cinema

HOLLYWOOD, giovedì sera.

Robert Preston, attore noto fino a qualche tempo fa, è tornato allo schermo dopo una pausa di otto anni. Gira attualmente il film « Junior Bonner ». Gli è stato poi proposto di interpretare in teatro a Londra, accanto a Geraldine Fitzgerald, una nuova edizione di « Lungo viaggio verso la notte », di Eugene O'Neill.

Jazz-club

Il principe nero ha la lingua lunga

I taglienti giudizi di Miles Davis non risparmiano i divi della « pop music »

In autunno, puntuale come sempre, l'impresario George Wein ritorna anche quest'anno in Europa portandosi appresso il suo festival viaggiante, che rappresenta quanto di meglio può offrire la scena americana. Del gruppo fanno parte, tra gli altri, un complesso di « all stars » (con Gillespie, Monk, Blakey, Stitt, Winding e McKibbon), il gruppo di Ornette Coleman, quello di Gato Barbieri e l'orchestra di Miles Davis. Tutto il jazz, insomma, dagli anni del dopoguerra ad oggi. Una occasione da cogliere al volo per passare alcune ore ascoltando una selezione antologica del nuovo jazz e anche un momento, quanto mai opportuno, per soffermarsi e verificare il significato delle due successive ondate rivoluzionatrici, con cui i musicisti neri hanno dato un radicale giro di vite alla musica americana.

Primo tra tutti Miles Davis il quarantacinquenne trombettista che è all'avanguardia da quasi trent'anni. L'ex fanciullo prodigio, che i discofili ricordano accanto al grande Charlie Parker, negli anni dei primi balbettamenti del « rebop », è oggi assunto ad un livello di popolarità come mai nessun jazzista prima di lui; i suoi dischi raggiungono tirature che sfiorano quote da « hit parade » come i prodotti dei più agguerriti complessi « pop » (chiamiamoli pure « commerciali »). Intanto ai suoi concerti interviene ormai un pubblico che non è più solamente lo sparuto gruppo di « fans », ma sono migliaia di giovani scatenati, gli stessi giovani che si agitano e vanno in solluchero per le « spiritosate » di Frank Zappa e per le « belle maniere » dei « Blood, Sweat & Tears ».

Fino a che punto Davis è andato incontro alla moda? L'attualità del nuovo dialogo davisiano è già evidente dai dischi che negli ultimi due anni il trombettista ha siglato con il suo complesso. Detto in sintesi vi si riscontrano sempre, in tutta la loro originalità, i più autentici valori della tradizione jazzistica (dove l'improvvisazione è la base di una totale libertà espressiva) amalgamati però con quella sensibilità ai suoni e ai ritmi che, nelle grosse linee, caratterizza tutta la musica moderna da San Francisco a Darmstadt.

Davis, è noto, è un pessimo carattere. Schivo e violento si è creato la fama di « duro ». Un Sinatra che però non ama le interviste. Un grosso problema per quei critici d'oltreoceano che volendo accostarsi alla musica creata da Davis cercano lumi presso l'autore. Con Miles, dunque, è impossibile il dialogo. Non risponde alle domande. Quando va bene, si abbandona a sentenziare. Cogliamo dunque al volo le dichiarazioni del « maestro » pubblicate con tempestivo opportunismo da una rivista americana.

« Sì, certo — dice Davis — anch'io ascolto musica classica: ascolto tutti i compositori, ma ritorno sempre a Strawinski perchè, secondo me, è l'autore che ha lavorato più di qualsiasi altro sui problemi del ritmo. E poi Strawinski scriveva suoni che mi mozzano il fiato. Mi piace anche Alban Berg, benchè appartenga a una categoria di musicisti che compongono una volta sola. Come Britten che, dopo "Peter Grimes", non ha più fatto nulla ».

E ancora, a Londra, dopo un concerto, ad una giornalista che gli chiedeva un parere sulla musica « pop » inglese risponde quasi con asprezza: « Ma dove sono i vostri musicisti inglesi? Non credo che ne abbiate uno solo che sappia veramente suonare. Ho un bello spremermi le meningi, ma mi viene in mente un solo nome. Ma d'altra parte poco importa visto che quanto è buono per voi non lo è per me. Non ho nessuna stima, infatti, per il vostro Clapton e per tutti i vostri chitarristi: non fanno che imitare Jimi Hendrix e B. B. King. Nè disponete, che io sappia, di un batterista del livello di Philly Joe Jones ».

E quando la collega londinese obietta che forse è troppo severo nei suoi giudizi, il « Principe nero », così lo chiamano gli amici, conclude: « I vostri musicisti si fanno trainare, come tutti d'altronde. E anche la maggior parte della gente che pretende di comporre musica va avanti a rimorchio ».

Franco Mondini

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Tutti tifosi per Canelli

In « Giochi senza frontiere » sul SECONDO CANALE - «Papà Ubù» con Renzo Palmer e la Scarpitta per il PRIMO - Segue l'incontro con Peggy Guggenheim

Apre stasera alle 21 i programmi del Nazionale la seconda parte dello spettacolo Riuscirà il cav. papà Ubù?... *liberissimamente ispirato all'opera ed ai personaggi dell'autore francese Alfred Jarry ed interpretato da attori in carne ed ossa — Renzo Palmer, Carmen Scarpitta, Pippo Franco, Cochi e Renato — e dai burattini di Otello e Mauro Sarzi.*

L'avventura di Ubù, diventato re con la violenta eliminazione della dinastia, prosegue con l'attuazione del suo piano di riformare lo Stato di Livonia in base alle sue personali teorie consistenti nel procurarsi il più denaro possibile nel minor tempo possibile. A questo scopo sopprime tutti i nobili dopo aver confiscato loro le terre, riforma il sistema fiscale, si sbarazza della magistratura, sostituendosi ai giudici ed infine s'impadronisce della televisione.

I nuovi metodi di governo di Ubù esasperano ben presto la popolazione; molti si danno alla macchia e raggiungono Scemolao, il figlio del re sopravvissuto all'eccidio che, in montagna, sta organizzando la resistenza a Ubù. Questi porta intanto agli estremi l'epurazione e si sbarazza del suo consigliere capitan Mondezza che finisce in prigione. Ma Mondezza riesce a fuggire e ripara presso lo zar Alessio, tradizionale amico della Livonia. Questo sovrano, venuto a conoscenza della situazione, dichiara guerra al re usurpatore.

Carmen Scarpitta, oggi antagonista di Papà Ubù

* *

Alle 22 Sulla scena della vita *la trasmissione dei « culturali » tv, curata da Claudio Barbati, propone un incontro con Peggy Guggenheim, che è anche un'occasione per rievocare, attraverso le opere raccolte nella sua casa-museo di Venezia, alcune fra le più geniali figure di artisti del nostro tempo. Il nome della Guggenheim (nata a New York nel 1898) è legato a quello che lei stessa definisce « suo unico ideale ed ambizione »: la collezione d'arte moderna che è andata faticosamente formando nel corso della sua vita.*

* *

Le trasmissioni del Secondo sono aperte, alle 21,15 dal sesto incontro del torneo intereuropeo di gare di destrezza Giochi senza frontiere, *registrato ieri sera a Blackpool, in Inghilterra, dove i colori italiani sono difesi dalla rappresentativa di Canelli. In campo contro la compagine piemontese sono le formazioni di Ascona (Svizzera), Rolde (Olanda), St-Malo (Francia), Wetter (Germania) e Tielt (Belgio), oltre, naturalmente, ai padroni di casa di Blackpool. Commentatori fuori campo saranno, come al solito, Giulio Marchetti e Rosanna Vaudetti.*

* *

Alle 22,30 Boomerang *propone, nella sua seconda serata, il dibattito sulla spiritualità e la preghiera nella realtà d'oggi, con la partecipazione dello storico delle religioni Elemire Zolla ed i teologi Abraham Joshua Heschel, israelita; Hussein Kamal, egiziano; don Barsotti, cattolico e Mario Sbaffi, protestante.*

d. g.

oggi sul video

primo canale

15,30 Ciclismo: Giro dell'Umbria
18,15 La tv dei ragazzi (Il club del teatro)
19,15 Aria di montagna
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — Riuscirà il cav. papà Ubù? (seconda puntata)
22 — Sulla scena della vita (Peggy Guggenheim)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Giochi senza frontiere
22,30 Boomerang (ricerca in due sere)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Pro e contro (Servizi speciali del Telegiornale); 22: Romantico veneziano; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Dieci minuti

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: 13; 14; 15; 17; 20; 23.
16 — Il microfono della vacanza
18,30 I tarocchi
18,45 Bianco, rosso, giallo
19 — Scena d'opera
19,30 Tv musica
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il mondo di Milly
20,45 Le nostre orchestre di musica leggera
21 — I successi di Mina e Domenico Modugno
21,30 ... e via discorrendo
22 — XX secolo
22,15 Concerto: direttore Piero Bellugi, violinisti Alfonso Mosesti e Ermanno Molinaro: Mozart; Viotti; Rossini. Al termine (ore 23,10 circa): I programmi di domani - Buonanotte

secondo

Giornale radio: 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24.
18,35 I nostri successi
18,50 Il sussurratorio
19,15 Vetrina di un disco per l'estate
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supersonic
21 — Racconti italiani
21,30 Novità discografiche
22,40 Ivanhoe, di Walter Scott
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 21
17,10 Musica leggera
17,20 Fogli d'album
17,35 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18 — Il salotto letterario di Ersilia Caetani
18,05 Musica leggera
18,45 Orza minore: Nerone, il figlio migliore: radiogramma di Miklos Hubay
19,20 Concerto di ogni sera: Brahms; Faure; Debussy; Strawinsky
21,30 La Favorita, di Gaetano Donizetti con Fiorenza Cossotto, direttore Nino Sanzogno.

Il cinema rievoca la grande Bessie

Dionne dà un volto alla voce della Smith

Dionne Warwick

HOLLYWOOD, giovedì sera.

La cantante Dionne Warwick interpreterà un film prodotto da Danny Dare, dedicato alla vita e all'arte di una delle più famose interpreti di « blues », Bessie Smith.

* *

LONDRA, giovedì sera.

Max Von Sydow, Ray Milland, Chuck Connors e probabilmente Geneviève Bujold saranno i protagonisti del film « Embassy », prodotto da Mel Ferrer e diretto da Gordon Hessler. Il film sarà girato nel Libano.

* *

NEW YORK, giovedì sera.

Uta Hagen, una delle più note attrici di Broadway, esordirà nel cinema, dopo oltre venti anni di attività teatrale. Sarà la protagonista del film « The Other », tratto da un romanzo di Tom Tryon, e diretto da Robert Mulligan.

gallerie e musei

GALLERIA FOLENA (v. Amendola 7): Mostra personale Cris Animaof Dibulgaro. Orario: 9-12; 16-20.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

LA BUSSOLA: chiusura estiva.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.

MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle ore 20 (chiuso il lunedì).

BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).

dove andiamo questa sera

per voi giovani

Segal e Love Story a «Speciale 3 milioni»

Eric Segal, l'autore di «Love story», è ormai un personaggio del mondo dello spettacolo dopo la fortunata riduzione cinematografica del suo romanzo. Lo scrittore (professore universitario) è stato invitato dalla televisione a partecipare alla prossima registrazione di «Speciale 3 milioni».

Domani a Radio Montecarlo

Ore 8,30: Come stato? 10: Pensando a te. 10,30: Fate voi stessi il vostro programma. 11,09: Il disco d'oro. 11,40: Pêle-Mêle del mattino. 12: I superfavoriti. 13,30: Juke-box di mezzogiorno. 14,30: Che c'è di nuovo? 15,22: Fumorama, con H. Pagani. 16: Appuntamento a Montecarlo. 16,15: Carlo e Qui Giovani. 16,30: Viva le vacanze. 17,27: Super pop. 18,39: Lasciateli dire. 19: Special Mina. 21: Aria del vostro paese.

Teatri, Ritrovi a Torino

ERBA: «Salute al cinema», arie condizionata.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Bella figura... è nuda». Ore 16,15; 21,30.

AL FLORIDA (p. Solferino, telefono 547.822): Ial and Lawrence, c. Carmen Rizzi.

BELLE ARTI: 21 [illegible]

CHALET DEL VALENTINO: ore 21.

GARDEN ESTIVO [illegible]

GAY ESTIVO (c. Moncalieri 325): ore 21 I Classici.

LE ROI: ore 21 [illegible]

BOCCACCIO (Moncal. 145, telefono 683.668).

BUSY CLUB DISCOTECA [illegible]

cinema prima visione

[illegible]

proseguimenti prima visione

[illegible]

seconda visione

[illegible]

FIAMMA (c. Trapani 57, t. 372.057) - La pecorella del reverendo, J. Norman, M. Noel. Technicolor, scope. Vietato 18. ★ Sexy

FORTINO (v. Cigna 47, t. 486.560) - Domani riapertura con Gli Scavenger. ★ Western

HOLLYWOOD (c. R. Margh. 106, t. 851.904) - Riuscirà l'avvocato Franco Benenato a sconfiggere il suo acerrimo nemico il pretore Ciccio de Ingras?, F. Franchi, C. Ingrassia. Col. Ap. 14,45. Ult. 22,15. ★ Prima visione - Farsa

LA PERLA (c. De Gasperi 26, t. 384.791 - aria condizionata) - La manifesta, Catherine Spaak. Britt Ekland. Col. V. 14. ★ Commedia

MASSAUA (p. Massaua 8, t. 795.803) - Il conte di Montecristo, Louis Jourdan, Yvonne Furneaux. Col., scope. Or.: 16,30; 21,10. ★ Riduzione del romanzo di Dumas

MASSIMO (v. Montebello 8, t. 876.087) - Il delitto della signora Reynolds, N. Sims. Gil Vidal. Colori. ★ Giallo

ORFEO (p. Carlina, t. 518.114 - Aria condizionata) - Vedo nudo, Nino Manfredi, Sylva Koscina, V. Vendel. Technicolor, scope. Non vietato. Apert. 15; ult. 22. ★ Episodi

STATUTO (v. Cibrario 16, t. 487.051) - Riuscirà l'avvocato Franco Benenato a sconfiggere il suo acerrimo nemico il pretore Ciccio de Ingras?, F. Franchi, C. Ingrassia. Non vietato. ★ Prima Visione - Farsa

ZONA CENTRO

ALCIONE (c. R. Margh. 134, t. 287.400) - Comp. Mario Ferrero in «Bella figura... è nuda». Ore 16,15 21,30. — Film: Dal nostro inviato a Copenhagen. Technicolor. Vietato 18. ★ Sexy

ALPI (v. Garibaldi 30, t. 543.245) - I ragazzi del massacro, Pier Paolo Capponi, Susan Scott. Col. V. 18. ★ Poliziesco

MILANO (v. Milano 8, t. 550.235) - Sowwei eroi dei 7 mari. Colori. ★ Avventuroso. — Keyan. Colori. Apertura ore 10. ★ Avventuroso

OLIMPIA (v. Garibaldi 2, t. 546.586) - Franco e Ciccio in un pasticcio. Colori. ★ Farsa

PO (v. Po 31, t. 510.440) - Il sudario della mummia, John Phillips. Technicolor. ★ Horror

P. NUOVA (v. Nizza 17, t. 650.190) - Yankee. Colori. ★ Western. — Togenzi il divorzista, U. Tognazzi. Apertura ore 10. ★ Commedia

REGINA (c. R. Margh. 121, t. 530.883) - Voglio sposarle tutte, Elvis Presley. Technicolor. ★ Sentimentale

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (v. Sacchi 65, t. 507.7[illegible]) - Cuori infranti (martin infedele?), Nino Manfredi. Viet. 14. ★ Riedizione, commedia

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

nel Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

COURMAYEUR

ASTI

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

[illegible]

in Liguria

GENOVA

LA SPEZIA

SAVONA

IMPERIA

[illegible]

i film del giorno

SE NON SON MATTI CHABROL NON LI VUOLE

«All'ombra del delitto» con Stéphane Audran e Jean-Pierre Cassel - I soliti motociclisti cattivi («Quattro sporchi bastardi») con Joe Namath e Ann-Margret

ALL'OMBRA DEL DELITTO, di Claude Chabrol, con Stéphane Audran, Jean-Pierre Cassel, Michel Bouquet. Drammatico, a colori, franco-belga. (Cinema Cristallo).

Stéphane Audran

TRAMA — *Charles Régnier, in preda alla follia, si scaglia sulla moglie Hélène e ferisce gravemente il figlioletto. Hélène lo porta all'ospedale e per essergli più vicina, affitta una stanza nella pensioncina antistante. Qui fa conoscenza con un certo Paul Thomas, mandatole tra i piedi dal suocero che spera di intaccarne la figura morale in vista di un divorzio e dell'affidamento del bambino. Ma la donna è virtuosa come un giglio e dura come una roccia: si mantiene a costo di enormi sforzi con il proprio lavoro, disdegna le ricchezze della famiglia del marito ed intuisce che l'intruso è una subdola figura. Ma una chiave falsa, qualche caramella drogata e un filmino pornografico offrono a Paul-Thomas il destro per inguaiare la propria vittima, che vaga allucinata dalla droga. E' la fine? No, perché il marito demente si alza dal letto ed aggredisce Paul-Thomas. Quest'ultimo per legittima difesa lo trafigge con un coltello ed assiste alla rovina che ha causata con la propria macchinità.*

GIUDIZIO — *Nella descrizione delle psicologie Chabrol stavolta non ha la mano felice. Mentre si perde nei tic e nei discorsi dei clienti della pensione, si accontenta di tratteggiare i principali personaggi secondo un'immagine che non si evolve nell'interno del film. Il regista però domina la materia sia pure con difficoltà ed è merito suo se All'ombra del delitto dopo due ore non annoia. Non eccezionale ma costante il contributo degli attori, dalla Audran impegnata in atteggiamenti drammatici al flautato Cassel, da Bouquet nella parte del suocero alla provocante Catherine Rouvel. Nel contorno, come fanatica giocatrice di carte, è anche Maria Michi, la ballerina infedele di Roma città aperta.*

* *

QUATTRO SPORCHI BASTARDI di Seymour Robbie, con Joe Namath, Ann-Margret, William Smith. Americano, colori, drammatico. (Cinema Ideal).

TRAMA — *Le conosciamo da quindici anni ormai queste bande di teppisti in motocicletta. Impongono la legge della violenza, vivono mandando le loro donne a prostituirsi, si spostano di città in città senza una meta precisa. Stavolta in Quattro sporchi bastardi c'è anche un capo particolarmente odioso, il quale viene a trovarsi di fronte all'improvvisa opposizione dell'ultimo tra i suoi compagni: un ragazzone simpatico che scampa una bella cronista di moda alla bramosia di due satiri e di tanto in tanto mette a profitto la sua bravura di pilota lasciandosi ingaggiare dagli organizzatori di motocross. Due comportamenti mediocri, secondo il «boss» dell'originale compagnia. Quindi il nostro eroe dovrà ripagare gli altri della medesima brutalità se vuole vivere il suo roseo futuro.*

GIUDIZIO — *L'unica trovata del regista Robbie consiste nel contrapporre il rude Joe Namath alla sofisticata Ann-Margret, un contrasto che fa subito presa nel pubblico. Per il resto basta riferirsi alla fitta antologia di «selvaggi motorizzati» operta con autorità da Marlon Brando contro Lee Marvin.*

p. per.

in prima

L'AMORE CONIUGALE (In prima al Romano) — Esordio registico di un'apprezzata scrittrice, Dacia Maraini, sentimentalmente legata ad Alberto Moravia. Di Moravia è infatti il romanzo, pubblicato nel 1949, dal quale è tratto il soggetto. E' la storia d'un romanziere (ambientata in Toscana nel libro; in Sicilia nel film, girato in parte in una famosa e caratteristica villa di Bagheria). Lo scrittore scopre l'insincerità della propria opera nello stesso momento in cui avverte il proprio fallimento coniugale; a questo duplice crollo la Maraini nel film ha aggiunto anche un risvolto sociale: il romanziere non solo scrive un libro mancato ed è tradito dalla moglie, ma perde anche un suo podere perché incapace di reggere a certe rovinose speculazioni. I protagonisti sono Thomas Milian e Macha Méril, che si ricorda come ottima attrice godardiana ne «La femme mariée». A colori.

Due vecchiette e la sexfobia

I RAPTUS SEGRETI DI HELEN («What ever Happened to Helen») di Curtis Harrington, con Debbie Reynolds, Shelley Winters, Dennis Wheaver - Drammatico, americano, a colori (Cinema Astor).

TRAMA — Intorno al 1932 un atroce delitto commosse gli Stati Uniti: una giovane venne uccisa da due coetanei, nel processo condannati alla sedia elettrica.

Questo film accenna solo inizialmente al crimine, poi dirotta l'attenzione dello spettatore sulle due madri dei precoci delinquenti. Una di esse, Adele, non intende che ricada su di lei la colpa del figlio, si trasferisce in California dove, quasi dimentica di tutto, cerca di rifarsi una vita, apre una scuola di ballo per bambini, e dal padre divorziato d'una delle piccole alunne accetta una corte non effimera. L'altra madre, Helen, si sente vittima nei riguardi del figlio assassino d'un complesso di colpa che la fa delirare, e porta al parossismo la sua esaltazione, della quale proprio Adele sarà la vittima.

GIUDIZIO — Morbosità, follia criminale e grand-guignol compongono un vermiglio «cocktail» all'insegna della crudeltà intrisa di sangue, contesta di violenza. Sembra uno di quei film «neri» di Robert Aldrich che, anni fa, diedero fama a due veterane come Bette Davis e Joan Crawford. Anche qui vi sono due «stars» di altre stagioni: Debbie Reynolds e Shelley Winters. Della marcata e virulenta forza drammatica della seconda eravamo già edotti; mentre la prima, abituata a mostrarsi in ruoli frivoli o zuccherosi, mai aveva lasciato supporre che i personaggi «forti» potessero esserle congeniali. Qui ella dà ad Adele una dimensione clinica e patetica non priva d'interesse, specie per il fatto che — riferendosi l'azione all'epoca fulgida del cinema hollywoodiano — il suo tipo di donna si rifà alle caratteristiche delle famose attrici dell'epoca, con esplicite e ripetute citazioni d'un trio famoso degli Anni Trenta: Jean Harlow-Marion Davies-Carole Lombard.

L'atmosfera di quel tempo, il fanatismo per le dive, esemplificato dalla velleità nelle ballerinette di essere altrettante Shirley Temple, sono tra le cose più acute della regia di Curtis Harrington, non sempre controllata là dove invece sa da graduare gli effetti del «thriller», portati sovente a diventare, fuor di logica, effettacci.

* *

SEXFOBIA, LA GIUNGLA SESSUALE («Sekkuso Kiofusho») di Terence Marvin jr., con Pamela Cenn, Michel Dan, Maomi Fleur - Giapponese, drammatico sexy, scope a colori (Cinema Metropol).

TRAMA — Sally, giovane nipponica che un poliziotto in borghese conosce in un locale clandestino, è un'introversa terrorizzata da sia pur minimi approcci maschili. Grava su di lei una specie di tara psichica che, in conseguenza d'un lontano trauma erotico, le fa rifiutare in modo perentorio il rito sessuale. Sottoponendola a diverse (ed anche laide) esperienze, per le quali si presta un'ambigua «entraîneuse», il volonteroso e innamorato «detective» riesce a «normalizzare» così bene Sally da renderla addirittura idonea alle nozze. Auguri, a tutti e due beninteso.

GIUDIZIO — Film sexy giapponese etichettato come americano con la sostituzione dei nomi e cognomi di personaggi, interpreti e regista. Una disinvolta operazione del genere fa capire che la pellicola non è di valore e contrabbanda, sotto apparenze e citazioni freudiane, il suo scopo principale, ch'è quello di denudare ripetutamente la bella e non volgare protagonista.

a. vald.

carnet della lirica

Che mania le primedonne straniere

● **Yes, da, ja** — Martina Arroyo (Stati Uniti), Danica Mastilovic (Jugoslavia), Marion Lippert (Germania): tre primedonne straniere, di cui le prime due esordienti sulle nostre scene, per altrettanti spettacoli all'Arena di Verona. Bilancio davvero non esaltante per il paese del presunto bel canto dove «il sì suona». Che poi la prova di questi soprani provenienti d'Oltralpe sia risultata in larga misura deludente, ciò non giustifica affatto la nostra povertà canora, ma serve soltanto ad avallare la ben nota sconfortante tesi del «mal comune mezzo gaudio». Gaudio che invece sarebbe certamente stato completo nel caso dell'Arroyo — una di quelle cantanti di colore che sempre più sembrano destinate a riempire delle loro esultanti imprese le cronache operistiche internazionali — se solo il temperamento, e quindi la sensibilità espressiva, ne avessero pareggiato le risorse puramente vocali e la ragguardevole tecnica. (Dal canto suo la nostra Orlandi Malaspina, sostituta dell'Arroyo in tre recite di *Aida*, la fece rimpiangere soprattutto quando i «cieli azzurri» improvvisamente si rannuvolarono fino a minacciare tempesta).

Assai meno bene andarono le cose con la jugoslava Mastilovic largamente priva di un'organizzazione vocale capace di valorizzare gli indubbi pregi di timbro colore e volume in una parte estremamente ardua come Abigaille (e il pubblico areniano, anziché di consensi, le fu largo di diffusi mormorii e di vibrate proteste espresse ad alta voce).

Le tentazioni di Eva

Il costume dell'attrice cecoslovacca Eva Fielderova

Molto meglio disposti furono invece pubblico e critica nei confronti della tedesca Marion Lippert (già favorevolmente nota ai torinesi quale protagonista di *Turandot*) alle prese con quella tragica Lady Macbeth, che è certo fra i personaggi più ardui, e non solo del melodramma verdiano. La voce all'incirca c'è, la figura anche, difettano invece la tecnica schiettamente ottocentesca e soprattutto, strano a dirsi, il temperamento, sì che questa Lady potremmo anche mandarla assolta per insufficienza di prove.

● **Ottimismo** — Tale è stata definita, dal critico di un quotidiano romano, la condizione di spirito con la quale alcuni «specialisti» hanno selezionato voci nuove verdiane per l'omaggio che la Rai si propone di rendere il prossimo autunno a Giuseppe Verdi nel 70° anniversario della morte. In realtà, alla luce dei risultati finora acquisiti, si è trattato di ottimismo per nulla ingiustificato.

Giorgio Gualerzi

Le violenze dei calciatori e dei teppisti turbano già il campionato

Ieri sera tre espulsioni, trentotto ammonizioni e trentaquattro arresti

PAZZIE NEL CALCIO INGLESE

Rischiano gravi squalifiche il campo del Tottenham e George Best - Peter Osgood per scarso rendimento verrà trasferito

nostro servizio

Londra, giovedì sera.

« *E' stata la notte in cui il calcio ha perduto la testa* »: così intitola stamane la sua pagina sportiva il *Daily Express* riferendosi alle violenze che hanno punteggiato la giornata calcistica di ieri, in Inghilterra, culminata nell'espulsione di tre giocatori, nell'ammonizione di altri 38 e nell'arresto di 34 tifosi.

Il Tottenham Hotspur rischia di vedersi imporre la chiusura dello stadio a causa dei teppisti che per poco non hanno messo fuori combattimento un portiere. Il fuoriclasse George Best del Manchester United si trova sulla testa la spada di Damocle di una quasi certa squalifica per tre mesi a causa di un diverbio con l'arbitro.

Best, il capelluto idolo di milioni di tifosi inglesi, se ne è rimasto seduto, con sguardo incredulo, quando gli è stato intimato di abbandonare il campo nell'incontro fra la sua squadra e il Chelsea di Londra. Peter Osgood, astro non meno lucente di Best, che giocava nel Chelsea, è stato invece espulso dal proprio allenatore che lo ha immediatamente messo in lista di trasferimento.

« Il calcio sta diventando sempre più pazzo », ha commentato Joe Harvey, *manager* del Newcastle United, dopo l'inaudito bombardamento cui era stata sottoposta la sua squadra da parte della folla nello stadio del Tottenham. Il fatto è accaduto durante il primo tempo, quando il Newcastle puntava al pareggio: innervositi dalla tattica degli avversari dei loro beniamini, decine di tifosi armati di rudimentali catapulte hanno dato inizio a un nutrito lancio di frammenti di metallo. Il portiere del Newcastle Iam Mcfaul è stato raggiunto alla testa finendo al suolo stordito, ma si è ripreso molto presto. « Era un pezzo di tubo — ha raccontato — il colpo è stato così violento che sulle prime ho pensato che mi avessero sparato ».

A seguito dell'incidente, l'arbitro Ray Johnson ha ordinato la sospensione del gioco mentre, attraverso gli altoparlanti, la gente veniva invitata alla calma. Al termine della partita, finita come voleva il Newcastle sullo zero a zero, Johnson ha detto che segnalerà i fatti alla Federazione Calcio: quanto dire che con quasi assoluta certezza il campo del Tottenham sarà squalificato.

Ma le violenze non si sono fermate a questo punto. A Leicester, quando era appena cominciato l'incontro tra il Leicester City e il Nottingham Forest, più di mille persone hanno invaso il campo dando vita a energici scontri. La polizia ha arrestato dieci spettatori. La partita, poi continuata e portata a termine è stata vinta dal Leicester per 2-1.

Ventiquattro persone sono state tratte in arresto a Exeter, dove la squadra di casa è stata sonoramente battuta dal Bristol per 0-3. Sugli spalti dello stadio, si è assistito a un impressionante succedersi di scontri pugilistici che hanno tenuto la polizia costantemente sul chi vive. Nello stadio del Chelsea, dal quale il Manchester è uscito con una preziosa vittoria per 3-2, Best si è visto indicare la via degli spogliatoi dopo una animata discussione con l'arbitro. Non è la prima volta che l'atleta si mette in luce per la sua animosità nei confronti degli uomini in nero. Recentemente gli era stata inflitta una squalifica di sei settimane, con il beneficio della sospensione, per un incidente analogo. E' ovvio che la federazione, vista la recidiva del giocatore, userà il pugno di ferro. « E' successo, questo è tutto ciò che posso dire », ha mormorato lo sconsolato Best dopo il fatto.

L'inatteso 2-3 con il Manchester si è rivelato grave anche per un altro beniamino dei tifosi inglesi, quel Peter Osgood che nel 1970 fece parte dell'attacco della nazionale britannica ai campionati del mondo. Osgood, a parere del *manager* Dave Sexton, ha giocato malissimo e quindi è stato posto in lista di trasferimento. *(Ap)*

Dougan protesta

LONDRA, giovedì sera.

Derek Dougan, presidente dell'Associazione calciatori professionisti britannici, ha protestato a nome degli affiliati per l'eccessiva severità degli arbitri in caso di scorrettezze e gioco pesante. Dougan ha chiesto di poter partecipare a una seduta straordinaria con i dirigenti federali per discutere questi metodi arbitrali.

Alan Hardaker, uno dei responsabili della Federcalcio, si è detto contrario alla convocazione di una riunione con Dougan.

Sono i prossimi avversari dei granata

Il Tottenham è la squadra che il Torino dovrà affrontare in due incontri (1° settembre in Italia e 22 settembre in Inghilterra) nella finale italo-inglese fra i vincitori della Coppa di Lega. La probabile squalifica del campo comunque non dovrebbe incidere sulla partita di ritorno. La foto che pubblichiamo riguarda un incontro del campionato inglese che è appena iniziato. Il centravanti Chivers, in piedi a sinistra con la maglia bianca, segna dopo aver messo k.o. tutta la difesa avversaria. Nel Tottenham giocano anche Peters, Coates, Gilzean, Lee e Mullery tutti nazionali britannici

Giro dell'Umbria ultimo appello

dal nostro inviato

CASTIGLIONE DEL LAGO, giovedì sera.

Il c.t. Mario Ricci presente al Giro dell'Umbria, ultima prova indicativa in vista della formazione della nazionale per i mondiali di ciclismo, dovrà esercitarsi per qualche giorno nella difficile arte del prestigiatore. Ricci, anche se il Giro dell'Umbria — così almeno ci si augura — chiarirà i suoi ultimi dubbi, dovrà tenersi la squadra nascosta nel cappello fino a lunedì prossimo. La commissione tecnica dell'Ucip, l'organo di dilettanti che governa — si fa per dire — il ciclismo professionistico si riunirà soltanto lunedì a Milano per ratificare e rendere pubbliche le scelte di Mario Ricci. Non sarebbe stato impossibile tenere il « concilio degli dei » questa sera stessa a Perugia dopo la conclusione del Giro dell'Umbria, ma in questo modo si sarebbe scontentato un « cliente », il signor Giunco, il dirigente abruzzese patrocinatore della crono-staffetta di domenica prossima.

Prolungando al di là di ogni logica l'atmosfera di suspence che circonda il varo della nazionale si proietta l'ombra della maglia azzurra anche sulla crono-staffetta che per le sue caratteristiche di prova a cronometro non ha alcuna possibilità di influire sull'orientamento del c.t. L'equivoco, insomma, continua e si trascina ancora per qualche giorno, un mistero che non ha ragione di esistere: la nazionale per Mendrisio non può che sostituire con qualche giovane l'ammalato Motta e l'ex Adorni, ma per il resto non può essere diversa da quella dell'anno scorso.

Gimondi in prima fila?

La botte del ciclismo italiano dà il vino che ha, non si può dire che migliori invecchiando, ma è indiscutibile che sia l'unico prodotto d'una vigna che non ha tralci nuovi.

Se il mondo del ciclismo italiano non fosse tormentato da queste preoccupazioni politiche, la nazionale « obbligatoria » di Mario Ricci sarebbe già nota da parecchi giorni e si sarebbe evitata l'ipocrisia di affidare il verdetto ad indicative che non indicano niente e i prescelti inoltre sarebbero stati responsabilizzati in tempo utile: forse la squadra avrebbe potuto trovare con un certo anticipo una coesione che ora logicamente le manca. Invece, lasciando fino all'ultimo questa incertezza, c'è il rischio di far nascere problemi nuovi per il c.t. Chi può dire che il Giro dell'Umbria, su un percorso di 220 chilometri ricco di saliscendi e con arrivo in salita a Perugia non faccia tramontare candidature che ormai erano ritenute sicure, portando alla ribalta nomi che si ritenevano ormai cancellati? Il problema più grosso per il c.t. Ricci è Dancelli: il bresciano, che ha ripreso l'attività troppo presto dopo l'incidente nella Tirreno-Adriatico, non è ancora riuscito ad offrire una prova convincente del suo recupero fisico. Per Dancelli il Giro dell'Umbria è una prova senza appello, una prova che sarà per lui ancora più difficile, dal momento che molti ancora sono i pretendenti a far parte del « pacchetto » di mezzi d'assalto che dovrà far corona alle « punte » Bitossi, Gimondi, Zilioli.

L'unico sicuro è Polidori, gli altri debbono uscire almeno ufficialmente dalla battaglia del Giro dell'Umbria, e dall'abilità salomonica di Ricci nel fare la squadra più forte possibile senza scontentare nessuno. La logica vorrebbe ad esempio che tanto Francioni che Simonetti vestissero la maglia azzurra: ma come si fa a concedere due gregari a Zilioli, cioè alla Ferretti, e darne uno solo a Gimondi (Salvarani) e a Bitossi (Filotex)? Sono problemi di geopolitica di cui il c.t. Ricci deve purtroppo tener conto.

Gianni Pignata

Oggi gioca il TORINO

Controprova per Bui regista

Giagnoni non lascia respiro al Torino. Allenamenti intensi, di due ore, a gioco. Oggi si prova in partita. Alle 17 i granata disputano un incontro di 90 minuti. E' la prova generale per l'amichevole in programma domenica sera ad Asti, ma ancor più il collaudo definitivo per il più importante ed atteso derby con la Juventus, mercoledì 25 agosto (ore 21) al comunale.

Non saranno in campo Sala e Pulici assenti per il servizio militare, non giocheranno Ferrini e Rampanti convalescenti da una forma influenzale. Il capitano è già sfebbrato, Rampanti sulla via della completa guarigione. Entrambi dovrebbero riprendere domani gli allenamenti. Fuori causa anche Giorgio Puia. Lo stopper sperava di poter scendere in campo contro i bianconeri ma il suo recupero, nonostante gli sforzi, va condotto con cautela.

L'incontro odierno servirà a Giagnoni per una controprova sulla posizione di Bui regista del centrocampo. L'esordio di Bui in questo ruolo inedito, ad Aosta, era stato più che positivo ed è naturale che l'allenatore granata voglia insistere nell'esperimento che mette Pulici e Toschi nella condizione di punte avanzate.

E' chiaro che la non-disponibilità di Sala e Pulici mette in difficoltà il tecnico che, comunque, ha l'opportunità di operare nuove soluzioni, alla ricerca di uno schema definitivo, secondo i suoi intendimenti che vogliono un Torino d'attacco.

« *I ragazzi* — ha detto Giagnoni — *devono abituarsi ai lanci trasversali. Sono d'accordo sui passaggi diritti quando si tratta di tiri corti. Nei lunghi cross, invece, si offre troppa possibilità d'intercento al libero avversario, se si calcia troppo centralmente. Tirando di lato, aprendo cioè il gioco a tutto campo, è più difficile localizzare e neutralizzare il passaggio. In allenamento ho già fermato il gioco qualche volta per insistere su questi temi. Poco alla volta i granata lasceranno le vecchie abitudini per adattarsi al nuovo modulo* ».

L'appuntamento, dunque, è per oggi pomeriggio allo stadio Filadelfia. Dovrebbe intervenire un pubblico molto numeroso.

c. ch.

Boninsegna pugile non piace

SAN PELLEGRINO, giov. sera.

Dopo aver segnato due gol nell'Inter che, spaccata in due, giocava in partita ieri sera a San Pellegrino, Boninsegna è stato espulso da Invernizzi. E' accaduto al 13' del secondo tempo quando il centravanti era in azione nell'area dell'Inter B. Il difensore Mutti ha toccato duramente Boninsegna e questi, nervosamente ha risposto con un pugno che per poco non mandava k.o. il giovane avversario. E' intervenuto Invernizzi (l'arbitro era Fongaro che dovrebbe assumere l'incarico di vice allenatore dei nerazzurri) che ha imposto al numero nove di lasciare il campo.

Bigon soddisfa il paron

CANZO, giovedì sera.

Sedici reti del Milan ieri sera contro la Canzese. Ha segnato tutto l'attacco fatta eccezione per Bigatolo, in compenso anche Rosato è riuscito a battere il portiere della squadra allenatrice. Quest'ultimo, purtroppo, è rimasto vittima di un incidente in uno scontro accidentale con Prati, al 70' minuto di gioco. Il ventiduenne Riccò ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale di Erba dove è stato ingessato per la frattura del perone destro.

La partita ha riservato un gran divertimento ai moltissimi tifosi rossoneri giunti in provincia per la prima uscita stagionale del Milan. La nota più positiva per la nuova squadra di Rocco è venuta dal centravanti Bigon, autore di tre marcature, ma ancor più in evidenza per l'intesa dimostrata con i compagni e per gli autentici « pezzi » di bravura con i quali ha concluso a rete. Lanciato più volte da Rivera, servito da Benetti e da Prati, l'ex foggiano si è mosso con molta disinvoltura, senza però strafare e lasciando spazio per i compagni che hanno così avuto modo di segnare ripetutamente.

Lo stesso Prati ha messo a segno tre reti, due le ha fatte Benetti, una Rivera su rigore, una Trevisoli, Golin e Cattaneo, tre ancora Rossi, quando è entrato al posto di Rivera. Pur senza aggredire la modesta Canzese, squadra che gioca in I categoria, il Milan, ha operato in scioltezza, impegnandosi a praticare un gioco redditizio ed allo stesso tempo spettacolare.

Haller - Juventus binomio spettacolo

dal nostro inviato

Empoli, giovedì sera.

Ieri sera a Empoli abbiamo visto una bella Juventus. Non deve impressionare il risultato, anche se nettissimo (6-0), ma il gioco svolto. I bianconeri hanno già raggiunto un buon grado di forma e la manovra si svolge spontanea e brillante. Il numeroso pubblico ch'è accorso sul bellissimo campo dell'Empoli ha entusiasticamente salutato i bianconeri con scroscianti applausi.

Nelle file della squadra torinese ci sono campioni autentici, come Haller, come Anastasi, come Causio, come Capello, integrati da elementi di sicure possibilità. Si attende ancora l'« esplosione » di Bettega, che rispetto agli altri tarda a trovare la forma. Però la sua intesa con Anastasi ormai è perfetta. I due si trovano a occhi chiusi, gli scambi sono rapidi e utili, le azioni si sviluppano con ordine e velocità. L'accoppiata Bettega-Anastasi dovrebbe fruttare molti gol alla Juventus nella stagione che sta per iniziare. Le premesse ci sono e sono premesse interessanti. A Empoli, comunque, si è ammirato un grande Haller. Il tedesco ha sciorinato una gamma di interventi veramente eccezionali, segnando ha l'altro due gol da vero campione. Gioca e si diverte come un ragazzino. Haller ha 31 anni, ma sarà ancora molto utile alla squadra.

Il centrocampo regge sul gioco di Capello e di Causio. Capello è diventato un regista impareggiabile, mentre Causio, pure in altalena di rendimento, dimostra tutta la sua classe. E' potente e preciso. Ieri ha azzeccato anche un tiro meraviglioso che ha battuto imparabilmente il portiere dell'Empoli.

Queste note non devono essere intese come un elogio incondizionato. Non si deve dimenticare che la squadra bianconera ha incontrato un avversario piuttosto debole, l'Empoli, che milita nella serie C, girone B. La formazione toscana, allenata da Castelletti, ha dimostrato grinta, decisione e velocità. Naturalmente la classe dei torinesi ha prevalso. Però, pur con le riserve dovute alla fragilità tecnica degli avversari toscani, bisogna convenire che la squadra juventina è avviata verso la disputa di un ottimo campionato. La difesa non può essere giudicata dopo la prova di ieri. Però bisogna dire che Marchetti è notevolmente migliorato. E' un terzino di grandi possibilità, sovente si spinge all'attacco aiutando i compagni della prima linea.

La squadra parte nel primo pomeriggio d'oggi da Pisa in aereo per rientrare a Torino. Salvadore, che ieri ha lasciato il campo mezz'ora prima della fine, potrà regolarmente allenarsi domani. Nessun infortunio grave: soltanto un disturbo intestinale.

Giulio Accatino

Ad Arona, tre gol RIVA C'È

dal nostro inviato speciale

ARONA, giovedì sera.

Il calcio italiano sembra avere ritrovato il campione a lui più congeniale, Gigi Riva. Dopo il provino positivo di Gavirate ecco quello altrettanto consistente di Arona, con qualche nota di merito in più forse perché gli azzurri locali, pur avendo nelle gambe soltanto due giorni di preparazione, si sono mostrati complesso solido, deciso e affiatato. Sottoposto alla marcatura di tre uomini — nell'ordine Brocca, Breme e Gentile — Riva è riuscito a fare quello che voleva, concretizzando la propria prestazione con tre gol notevoli come potenza e rapidità di esecuzione. Avrebbe potuto farne il doppio, ma a questo pare ha evitato di spingere preferendo appoggiare la palla ai compagni meglio piazzati, oppure cercando l'intesa.

Il Riva pauroso dell'ultima fase del campionato sembra soltanto un ricordo e questa indubbiamente è una bella notizia per il Cagliari e per il calcio azzurro. Sui cross costruiti dai centrocampisti sardi si è visto Gigi elevarsi su tutti con una facilità impressionante. Il suo stacco di testa è quello implacabile di un anno fa, quando Vienna doveva ancora venire. Il calcio di sinistro fa ancora scuotere la rete. Scuro in volto, quasi arrabbiato, nonostante la bella prestazione, mentre la folla scandiva il suo nome, Riva, che ha lasciato il campo prima degli altri (65 minuti di gioco effettivi) per misura precauzionale, è stato come al solito avaro di parole.

« Sto bene — ha detto — e mi sembra di averlo dimostrato. Sto ritrovando occhio e condizione fisica. Non chiedo altro. Con l'aiuto dei miei compagni penso di tornare ad essere il cannoniere che la folla sarda attende. Parlare di scudetto è ora prematuro: noi, comunque, faremo tutto il possibile per ripetere l'exploit di due stagioni fa ».

Giorgio Gandolfi

Con la specialità acrobatica si iniziano i campionati ad Avigliana

Le belle "figure" sull'acqua

Avigliana come Long Beach o Miami. Sullo specchio d'acqua del Lago Grande giovani sciatori di mezzo mondo si esibiscono in acrobazie, salti da brivido, ritmici passaggi di slalom, pronti a gareggiare a partire da domani per conquistare il titolo europeo. La definizione continentale contiene un pizzico d'imprecisione geografica, in quanto aggregati ai paesi europei sono i sudafricani, nel ruolo di protagonisti assoluti.

I campionati costituiscono un ottimo trampolino per un lancio turistico internazionale di Avigliana, che potrebbe caratterizzare il proprio lago dedicandolo principalmente a questa disciplina. In questo senso il progetto di un centro tecnico agonistico permanente dovrebbe trovare entusiastiche accoglienze, purché si mettano da un canto rivalità e interessi particolaristici.

Silvia Terracciano

Torniamo alle gare, che cominceranno domani con le prove di « figure » (dalle ore 8 alle 18), acrobazie di giocolieri sull'acqua, proseguiranno sabato con lo slalom, per concludersi domenica con la prova di salto. Ad Avigliana sono concentrati tutti i migliori sciatori del momento e malgrado la giovane età sono campioni assoluti: lo sci nautico in continua evoluzione cancella impietosamente chi ha passato l'adolescenza da qualche anno. Due le categorie: juniores, fino a diciott'anni, delfini, fino a quindici.

Marina Morini

In lizza per i diversi titoli sono il belga Jean Veys, l'austriaco Michael Rauchenwald, il francese Michel Naudinat, l'inglese James Carne, i sudafricani John Arthur Bloth ed Eric Cornhill, gli azzurri Marco Merlo e Silvia Terracciano, la greca Eleni Franghista. I nomi sono tutti ancora sconosciuti o quasi, fatta eccezione per l'ultimo, quello della giovane atleta greca. La fama del cognome Franghista è legata però non tanto allo sci nautico che la giovane Eleni pratica con successo insieme con la sorellina Maria, ma all'attività professionale del capo famiglia, armatore di primo piano in un paese che pare allinea Onassis e Niarchos.

g. v.

STAMPA SERA

Giovedì 19 - Venerdì 20 Agosto 1971

le ultime notizie

Anno 103 - Numero 190

Irlanda: così è morto ieri uno dei due giovani

Sordomuto non capisce l'ordine di un soldato e questi lo uccide

nostro servizio

Londonderry, giov. sera

Uno dei due giovani uccisi ieri dai soldati inglesi è un sordomuto di 24 anni, Eamon Mcdevitt. Il giovane ha perso la vita per non aver compreso l'ordine di un militare, mentre insieme ad alcune centinaia di dimostranti partecipava a Strabane, centro che dista una trentina di chilometri da Londonderry, ad una manifestazione di resistenza passiva organizzata dalla deputata irlandese Bernadette Devlin.

Una fine assurda, che è il più agghiacciante documento dell'odio e della paura che ormai divide i cattolici dell'Ulster dal corpo di pace inglese. Mcdevitt è stato visto impugnare una pistola: un soldato gli si è avvicinato e con l'arma puntata gli ha ordinato di consegnargliela. Il sordomuto non è stato in grado di capire, nella concitazione di quegli attimi, quanto il soldato voleva; il silenzio è stato interpretato dal militare come un rifiuto ed immediato è partito il colpo che ha stroncato la vita del giovane.

Una morte frutto di un tragico equivoco che ha reso quanto mai fosco il quadro di una giornata che è stata un susseguirsi di disordini e di scontri a fuoco. Poche ore prima, a Londonderry, un altro giovane, un fornaio di 19 anni, Eammon Lafferty, era stato ucciso mentre puntava l'arma su un militare britannico. Altri due morti che si aggiungono a quelli dei giorni scorsi e che fanno salire a ventotto il numero delle persone cadute durante gli scontri divampati negli ultimi dieci giorni nella provincia inglese.

Due altre vittime, che rendono sempre più difficile la situazione nel paese ed il compito del primo ministro Brian Faulkner, partito oggi per Londra per incontrarsi con il primo ministro inglese Edward Heath. Saranno conversazioni forse decisive per il futuro dell'Ulster. Heath e Faulkner cercheranno di mettere a punto un programma che ponga termine, una volta per tutte, alla violenza che sta sconvolgendo, l'Irlanda del Nord, e che è aumentata paurosamente d'intensità dopo le misure repressive adottate dal governo di Belfast.

Continuano intanto a moltiplicarsi le accuse di brutalità alle truppe inglesi nell'Ulster. La maggiore organizzazione irlandese di Londra ha preannunciato per il mese prossimo una dimostrazione di protesta contro l'esercito che «sta trasformando Belfast in un'altra My Lai». Nel darne l'annuncio, Dermot Kelly, presidente della sezione londinese dell'Associazione per i diritti civili dell'Irlanda del Nord, ha precisato che la «maratona» di protesta comincerà da Glasgow, passerà per varie importanti città e si concluderà a Londra, paralizzando la capitale con un grande raduno a Trafalgar Square.

Nel corso di una conferenza stampa, Kelly ha presentato ai giornalisti una sorta di «libro bianco» che accusa le truppe inglesi di aver torturato persone detenute in base alla recente legge sull'internamento dei terroristi sospetti. Secondo il documento, vi sono stati casi di prigionieri costretti a camminare a piedi nudi su frammenti di vetro, percossi sulle piante dei piedi e lanciati con gli occhi bendati da elicotteri per essersi rifiutati di rispondere durante gli interrogatori.

(Associated Press)

Capellone ma miliardario

E' capellone e, dicono, ha simpatia per gli hippies. Ma è ricchissimo e preferisce vivere come gli consente il suo denaro. E' Alfred Gwynne Vanderbilt, figlio del noto finanziere americano, qui ritratto con la moglie dopo il matrimonio celebrato ieri

Sciopero della fame dei trentasei mafiosi confinati all'Asinara

Sassari, giovedì sera.

(n. p.) I trentasei presunti mafiosi in soggiorno obbligato all'Asinara, lunedì scorso hanno incominciato uno sciopero della fame per protestare contro un provvedimento adottato dal questore di Sassari. Il funzionario ha vietato l'uso di cucine a gas nelle stanze, costringendo i presunti mafiosi ad usare dell'apposita cucina dello stabilimento nel quale sono ospitati.

Lo sciopero è comunque formale, in quanto i trentasei hanno a loro disposizione vettovaglie a sufficienza e rifiutano soltanto di recarsi alla mensa.

Lanciati stanotte da un'auto

Due razzi a Genova contro la roccaforte di Lotta comunista

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

Due razzi sono stati lanciati la scorsa notte contro la «Casa dello Studente» di Genova. Secondo i giovani ospiti, che si stanno preparando al congresso di «Lotta comunista» in programma da venerdì a domenica con 600 delegati dall'Italia del Nord, il gesto della scorsa notte sarebbe «una provocazione fascista». I razzi sono stati lanciati in due riprese da una «500» blu. Gli studenti ne hanno rilevato il numero di targa, che hanno poi comunicato ai carabinieri. Fino a questo momento, però, non sono state ancora compiute ricerche nello schedario dell'Automobile Club.

Questo il racconto degli studenti, che ieri sera si trovava davanti al portone dell'edificio in corso Gastaldi quando è passata l'utilitaria a fari spenti. A bordo, secondo il giovane, si trovavano alcune persone. D'improvviso dal finestrino aperto è spuntata una pistola lanciarazzi e per qualche istante la facciata della Casa dello Studente è stata illuminata a giorno dalla vivida luce di un «bengala» finito contro la parete esterna a poca distanza da un gruppo di persone.

L'auto ha subito svoltato in via Corridoni, che fa angolo con la Casa, per ripresentarsi in corso Gastaldi qualche minuto dopo. Questa volta però l'arma s'è inceppata: si è sentito un gran colpo, senza che il razzo partisse. A poca distanza dalla «500» viaggiava però una «gazzella» dei carabinieri. I militari si sono fermati alla Casa dello Studente e i giovani hanno comunicato loro il numero di targa dell'utilitaria, che avevano fatto in tempo ad annotare.

L'episodio di ieri non ha scosso gli studenti: «*Sappiamo benissimo da che parte vengono gesti del genere. C'è gente che alla sera esce dal bar e crede che fare cose simili sia compiere il proprio dovere. Contenti loro... Se credono di provocarci però sbagliano*».

In questi giorni alla Casa fervono i preparativi per il convegno. «Lotta comunista» è l'unico gruppo della sinistra extraparlamentare ancora attivo a Genova, specie nell'ambiente studentesco. Vi aderiscono in Liguria circa 150 militanti, oltre a 400 simpatizzanti. Il convegno avrà per tema: «Le forze politiche presenti in Italia e il problema delle riforme, in particolare quella scolastica». Saranno discusse nei tre giorni di lavori numerose relazioni che vengono attualmente elaborate da gruppi di studio. Al termine sarà anche decisa la linea di condotta politica e sindacale.

Al convegno, secondo le previsioni, prenderanno parte delegati di Milano, Torino, Pavia, Venezia e Roma.

m. b.

Folgorato dalla corrente mentre ruba i fili

ARONA, giovedì sera.

(u. r.) Mentre rubava fili di rame delle linee elettriche dell'Enel, un uomo è stato folgorato dall'alta tensione e si è sfracellato al suolo dopo un volo di dieci metri.

Questa notte, durante una ispezione per un guasto alle linee elettriche a Dormelletto, in regione Mottaccio, gli agenti dell'Enel hanno rinvenuto un uomo ai piedi di un traliccio: era morto. E' stato identificato per uno straccivendolo di Busto Arsizio (via Mede 7), il trentaseienne Emilio Pedrini. Lo straccivendolo, insieme, si pensa, con due o tre complici (poco lontano è stato trovato un furgoncino con numerosi arnesi da elettricista) intendeva appropriarsi di filo di rame; era salito su un traliccio, ma, mentre stava tranciando un filo con la cesoia, è stato investito dalla corrente.

La salma è stata portata all'obitorio di Dormelletto, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Scioperano a Savona i vigili per protesta contro la segnaletica

Savona, giovedì sera.

(n. s.) Vigili urbani in agitazione a Savona contro la segnaletica stradale. E' accaduto stamane, con tanto di sciopero e d'assemblea, fra le 7,30 e le 8, in segno di protesta per le continue modifiche della viabilità nella zona di Santa Rita. Alla base dell'astensione dal lavoro dei vigili urbani è il ripristino della vecchia segnaletica in sostituzione di quella in vigore dalla scorsa primavera in via sperimentale.

L'autopsia non chiarisce i dubbi sulla sparatoria di Magenta

Annuncia rivelazioni la moglie del morto nel tragico tiro a segno

La vedova del fruttivendolo ucciso dal genero ha chiesto di essere sentita dagli inquirenti per riferire su circostanze importanti - Incertezze sulla distanza dalla quale partì il colpo di pistola

L'omicida (a destra) osserva le ricerche sul luogo del delitto

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

La perizia medico-legale effettuata ieri sera sulla salma di Guido Biffanti, il fruttivendolo milanese ucciso nel pomeriggio di domenica in un prato nei pressi di Magenta da un colpo di pistola sparato dal genero Vincenzo Bellardita, non è stata sufficiente a fugare le ombre che ancora si addensano sul tragico «tiro a segno».

L'autopsia è stata condotta dal dott. Antonio Ritucci, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Alberto Lami, che dirige l'inchiesta.

Il Biffanti, è stato accertato, è morto per una ferita d'arma da fuoco alla regione frontale laterale destra, con ritenzione del proiettile. Purtroppo il medico necroscopo non è stato in grado — anche perché un accertamento del genere non rientra nella sua competenza — di dire una parola definitiva sulla distanza dalla quale il proiettile mortale è stato esploso. Sarà il perito balistico a stabilire con precisione da quanti metri e con quale traiettoria il colpo è stato sparato.

Nel corso delle indagini, i carabinieri hanno misurato in 49 metri la distanza fra il punto dal quale il Bellardita disse di aver sparato e quello dove si trovava il Biffanti. Già questa circostanza ha fatto sorgere qualche dubbio fra gli inquirenti. Sembra improbabile che un proiettile calibro 7,65 possa uccidere un uomo a tale distanza e con tanta precisione. Potrebbe però trattarsi di un caso disgraziatissimo.

Il dott. Ritucci, nel corso dell'autopsia, ha potuto escludere che il proiettile, estratto dal cadavere piuttosto deformato, sia stato tirato da distanza ravvicinata, ma ha espresso serie perplessità sulla distanza indicata dal Bellardita.

Prima della perizia medico-legale si era svolto ieri un nuovo sopralluogo sul prato di Ponte Vecchio, teatro della tragedia, alla presenza del magistrato e dello «staff» degli inquirenti al completo. Il Bellardita, giunto sul posto ammanettato fra i carabinieri, nel rievocare le fasi del ferimento mortale è stato colto da una violenta crisi di pianto. Una volta riacquistata la calma l'accusato ha indicato con una certa precisione tutti i movimenti suoi e del cugino Adelio Chiodini che si trovava insieme con lui al momento della tragedia. Il Chiodini poi è stato nuovamente interrogato dai carabinieri.

Il dott. Lami si reca stamane a S. Vittore per ascoltare l'omicida. In giornata verrà anche sentita, a sua richiesta, la vedova dell'ucciso, Rosa Cerlotti, che ha telefonato sollecitando un colloquio con gli inquirenti ai quali intende far «importanti dichiarazioni».

c. b.

Stanotte alle porte di Roma

Sganciato un vagone alla «Freccia del Sud» con un morto a bordo

ROMA, giovedì sera.

Il direttissimo «Freccia del Sud» diretto al Nord è rimasto fermo stanotte un'ora e mezza nella stazione di Settebagni, ad una quindicina di chilometri da Roma-Termini, dopo che sul convoglio era stato trovato il cadavere di un uomo. In uno scompartimento del treno, rimasto in sosta forzata dalle 2,48 alle 4,20, è stato infatti trovato da un controllore il cadavere di Ubaldo Barcianini, di 75 anni, nativo de La Spezia e residente a Milano in via Calamotta 2.

Secondo quanto prescrive il regolamento delle Ferrovie non appena è stata fatta la macabra scoperta il personale viaggiante ha avvertito la Procura della Repubblica di Roma, competente per territorio, e il sostituto procuratore di turno ha ordinato la sosta fino a che la vettura ferroviaria dove si trovava il corpo del Barcianini non è stata sganciata su un binario morto. La salma, dopo le prime constatazioni di legge, è stata poi portata all'Istituto di medicina legale dell'Università dove sarà fatta l'autopsia.

Secondo quanto hanno riferito i carabinieri di Monterotondo non vi sono segni di morte per cause delittuose, ma un'inchiesta è in corso. Dopo la sosta il direttissimo è ripartito verso Milano accumulando oltre due ore di ritardo.

Pauroso incendio stanotte nel Fossanese

Salvato tra le fiamme che divorano la cascina

L'agricoltore si era lanciato in mezzo al fuoco cercando di ricuperare i suoi risparmi - Ha perso tutto e non è assicurato

dal corrispondente

Bra, giovedì sera.

(a. b.) Un furioso incendio di gigantesche proporzioni ha distrutto ieri sera una grossa casa colonica nelle campagne di Salmour, in località Biocca a metà strada tra Fossano e Cherasco. I danni sono ingenti, dai primi accertamenti, ascenderebbero a oltre 30 milioni, non coperti da assicurazione. Le fiamme sprigionatesi forse per un corto circuito hanno trovato facile esca nel foraggio immagazzinato e nei soffitti di legno ed in breve tempo hanno avvolto il cascinale.

Sul luogo sono accorsi in forze i vigili del fuoco di Fossano, Bra e Cuneo, al comando del maggiore Ponzone, i quali hanno lavorato sino all'alba di stamane, in quanto nella zona scarseggia l'acqua e le autobotti hanno dovuto fare la spola per tutta la notte per prelevarla in un rio a 3 chilometri di distanza. La località è anche priva di telefono per cui l'allarme è stato lanciato tardivamente.

L'opera di soccorso ha avuto anche un momento drammatico quando uno dei proprietari, Lorenzo Morra, si è lanciato tra le fiamme per tentare di portare in salvo i risparmi ed alcuni oggetti personali. L'agricoltore è stato salvato prima che le vampe l'avvolgessero dal comandante del distaccamento dei vigili di Fossano, Baldassarre Tavella.

Della casa colonica sono proprietari i coniugi Caterina e Lorenzo Morra di 36 e 44 anni e Lucia Conterno di 78 anni. Essi non hanno salvato che gli animali sciogliendoli nella stalla. Sono andati invece distrutti tutti gli attrezzi e le macchine.

Non era ancora mezzanotte quando alte lingue di fuoco si sono levate dal fienile e ben presto si sono estese ad un altro deposito di foraggio trasformando il cascinale in un immenso rogo. I proprietari non hanno potuto far nulla poiché l'incendio si propagava velocemente. Il capannone del rustico è crollato quasi subito. Prima che arrivassero i soccorritori è passato tempo prezioso, e quando questi sono giunti il danno era quasi del tutto compiuto. Rimanevano in piedi solo i muri perimetrali, mentre i locali adibiti ad abitazione erano già gravemente lesionati. E' stato a questo punto che Lorenzo Morra sfidando il pericolo è entrato in casa. Appena i pompieri l'hanno trascinato fuori è crollata la scala e l'alloggio è stato avvolto dal fuoco.

Gli agricoltori hanno perso quasi tutto. La gente della zona che è stata la prima ad accorrere ha dato vita ad una commovente gara di solidarietà mettendo a disposizione delle due sfortunate famiglie tutti i mezzi per limitare i danni.

Trovate pastiglie impregnate di LSD

Roma, giovedì sera.

Agenti di polizia, in normale servizio di pattuglia, hanno trovato ieri, in un vicolo nei pressi di S. Maria in Trastevere, 280 pastiglie impregnate di LSD.

La sostanza stupefacente era contenuta in un pacchetto di sigarette «Gala», abbandonato per strada. Sono in corso indagini per rintracciare il possessore.

Inspiegabile l'abbordaggio nelle acque di Cervo

È morente il villeggiante speronato sul gommone

La leggera imbarcazione è stata tagliata in due dal «cruiser» francese

nostro servizio

Diano Marina, giovedì sera.

Lo speronamento marittimo del quale è stato vittima ieri pomeriggio il «designer» bergamasco Bruno Nola, di 39 anni, morente per frattura della teca cranica, ha vivamente colpito i numerosi campeggiatori ospiti del grande villaggio turistico «Capo Mimosa» di Cervo Ligure. Le particolarità di questo «investimento» sono tali da fare riflettere: una proiezione in mare di quanto avviene sulle nostre strade.

Ieri pomeriggio il villeggiante, residente a Bergamo in via Francesco Nullo 6, insieme con la moglie Rosa Mara, di 31 anni, s'era spinto al largo con un gommone grigio per prendere il sole: la giornata era afosa ed i due speravano di godersi la brezza che spirava al largo, increspando le onde. Un misterioso, benefico intuito ha consigliato ai due di non aderire al desiderio dei loro tre bambini, che volevano salire sul gommone per fare anche loro un giro.

La disgrazia è avvenuta a circa un miglio dalla costa: il mare era interamente libero, infiniti erano i sentieri che si aprivano fra le onde eppure una fatalità ha voluto che la lenta rotta del gommone s'incrociasse con quella d'un veloce motoscafo francese, il «Carina» immatricolato a Nizza, che terminato un lungo giro nell'arcipelago toscano si dirigeva verso la Costa Azzurra con sette persone a bordo: due uomini, due donne e tre bambini. Ai comandi era Lucien Charles Brel, di 43 anni, abitante a Vallauris. Come tutti gli altri che erano a bordo, il Brel ha dichiarato di non avere visto il gommone e l'indagine sulle responsabilità dovrà stabilire se egli fosse distratto o se non siano state concause determinanti quali: il controluce del sole al tramonto e soprattutto il colore grigio azzurro del gommone, estremamente basso fra le onde che certo doveva apparire e sparire sulla superficie ondulata delle acque.

Il «Carina» è letteralmente passato sopra il gommone. Il Nola è stato colpito al capo dalla prua metallica e solo per un caso i due non sono stati maciullati dalle due eliche in moto. Da terra nessuno ha visto nulla. L'equipaggio francese, resosi immediatamente conto di quanto era successo, ha virato ed ha raccolto i due naufraghi portandoli a terra. Gravi le condizioni del marito, quasi incolume la moglie, benché in stato di «choc». Le gravissime lesioni al capo riportate dal Nola ne hanno consigliato l'immediato trasporto alla Clinica neuropsichiatrica di San Martino a Genova. La prognosi è riservatissima ed i sanitari disperano di salvare il ferito.

I tre bambini della coppia bergamasca, tenuti all'oscuro di quanto è successo dagli amici di famiglia che vivevano con loro in diverse «roulottes», sono convinti che il padre sia andato a Genova a prendere un pezzo di ricambio per il motore. Gli altri, i grandi, discutono sulla fatalità che ha fatto incontrare le rotte di due imbarcazioni minuscole in un tratto di mare libero, enorme, dove due corazzate avrebbero potuto manovrare senza toccarsi.

Bruno Viano

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

(Segue da pagina 2)

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Marcello Guarini

— Lugano, 17 agosto 1971.

Dott. Marcello Guarini

— Torino, 19 agosto 1971.

Colleghi, Amici e Collaboratori del

Dott. Marcello Guarini

— Torino, 19 agosto 1971.

Cristianamente come visse è mancata

Elisabetta Seppa nata Ternavasio

— Racconigi, 18 agosto 1971.

Elisabetta Seppa

— Racconigi, 18 agosto 1971.

Elisabetta Ternavasio in Seppa

— Roma, 18 agosto 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Antonio Lorenzini

Cav. di Vittorio Veneto

— Torino, 19 agosto 1971.

Comm. Antonio Lorenzini

— Torino, 19 agosto 1971.

E' morto a Napoli il 14 agosto 1971

Salvatore Battaglia

Ordinario di Letteratura Italiana nell'Università di Napoli

— Napoli, 18 agosto 1971.

Prof. Salvatore Battaglia

— Torino, 19 agosto 1971.

Prof. Salvatore Battaglia

— Torino, 19 agosto 1971.

Prof. Casimiro Poggio

— Alessandria, 19 agosto 1971.

Prof. Casimiro Poggio

— Alessandria, 19 agosto 1971.

Maria Pia Coda ved. Orione

Esther Pizzolato Sciolli

Salesia Tabasso ved. Baravaglio

— Torino, 19 agosto 1971.

Cristianamente è mancato

Filippo Michele Peiro (Chelu)

— Torino, 19 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

Costruttore edile

— Quattordio, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Quattordio, 18 agosto 1971.

Giuseppe Uslenghi

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Quattordio, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Quattordio, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Quattordio, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Quattordio, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Alessandria, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Alessandria, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Felizzano, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Quattordio, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Quattordio, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Quattordio, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Quattordio, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Alessandria, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Alessandria, 18 agosto 1971.

Cav. Giuseppe Uslenghi

— Alessandria, 18 agosto 1971.

Antonio Nuvo

— Torino, 19 agosto 1971.

Ugolina Magone in Di Furia

Riccardo Fossati

— Torino, 18 agosto 1971.

Maria Leomagno ved. Ragonesi

— Torino, 18 agosto 1971.

Renato Gola

— Torino, 19 agosto 1971.